

CONTRO IL RAZZISMO PER LA GIUSTIZIA E L'UGUAGLIANZA



MANIFESTAZIONE NAZIONALE 21 OTTOBRE

Rassegna Stampa

(non essendo abbonati alle agenzie molti lanci mancano. Segnalateci articoli che ci fossero eventualmente sfuggiti)

Da Pressenza International Agency del 03/10/17

Manifestazione nazionale contro il razzismo, 21 ottobre a Roma

Il 21 ottobre tutte e tutti in Piazza a Roma per dire che:

- migrare #nonèreato
- accogliere #nonèreato
- povertà #nonèreato
- solidarietà #nonèreato
- dissenso #nonèreato

L'appello per una grande manifestazione nazionale contro il razzismo, il 21 ottobre a Roma, permette alle tante e ai tanti, che non vogliono accettare come ineluttabile il processo di riduzione dei diritti, di convergere sulle strade della capitale.

Per l'uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, per lo ius soli e i corridoi umanitari, contro l'esternalizzazione delle frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai Ministri Orlando e Minniti.

L'appello per la manifestazione

In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi.

Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la "colpa" di provenire da un altro paese, rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Una società in cui il prevalere di un patriarcato violento e criminale è l'emblema evidente di un modello tradizionale che sottopone le donne alla tutela maschile e ne nega la libertà. Disagio e senso di insicurezza diffuso sono strumentalizzati dalla politica, dai media e da chi ha responsabilità di governo. Si fomentano odi e

divisioni per non affrontare le cause reali di tale dramma: la riduzione di diritti, precarietà delle condizioni di vita, mancanza di lavoro e servizi.

Eppure sperimentiamo quotidianamente, nei nostri luoghi di vita sociale, solidarietà e convivenza, intrecciando relazioni di eguaglianza, parità, reciproca contaminazione, partendo dal fatto che i diritti riguardano tutte e tutti e non solo alcuni. Scegliamo l'incontro e il confronto nella diversità, riconoscendo pari dignità a condizione che non siano compromessi i diritti e il rispetto di ogni uomo o donna.

Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma il 21 ottobre e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo.

Migranti, richiedenti asilo e rifugiati che rivendicano il diritto a vivere con dignità insieme a uomini e donne stanchi di pagare le scelte sbagliate di governi che erodono ogni giorno diritti e conquiste sociali, rendendoci poveri, insicuri e precari.

Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti.

Ong che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale.

Persone nate o cresciute in Italia, che esigono l'approvazione definitiva della riforma sulla cittadinanza.

Giornalisti che tentano di fare con onestà il proprio mestiere, raccontando la complessità delle migrazioni e prestando attenzione anche alle tante esperienze positive di accoglienza.

Costruttori di pace mediante la nonviolenza, il dialogo, la difesa civile, l'affermazione dei diritti umani inderogabili in ogni angolo del pianeta e che credono nella libertà di movimento.

Vogliamo ridurre le diseguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutte e tutti i bisogni primari.

Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà.

Chiediamo la cancellazione della Bossi-Fini che ha fatto crescere situazioni di irregolarità, lavoro nero e sommerso, sfruttamento e dumping socio-lavorativo.

Denunciamo l'uso strumentale della cooperazione e le politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto d'asilo. Gli accordi, quasi sempre illegittimi, con paesi retti da dittature o attraversati da conflitti; le conseguenze nefaste delle leggi approvate dal parlamento su immigrazione e sicurezza urbana che restringono i diritti di migranti e autoctoni (decreti Minniti Orlando) di cui chiediamo l'abrogazione; le violazioni commesse nei centri di detenzione in Italia come nei paesi a sud del Mediterraneo finanziati dall'UE. Veri e propri lager, dove i migranti ammassati sono oggetto di ogni violenza. Esigiamo che delegazioni del parlamento europeo e di quelli nazionali si attivino per visitarli senza alcun vincolo o limitazione.

Chiediamo canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, persecuzioni, povertà, disastri ambientali.

Occorrono politiche di accoglienza diffusa che vedano al centro la dignità di chi è accolto e la cura delle comunità che accolgono. Politiche locali che antepongano l'inclusione alle operazioni di

polizia urbana. E occorre un sistema di asilo europeo che non imprigioni chi fugge nel primo paese di arrivo.

Il 21 ottobre uniamo le voci di tutte le donne e gli uomini che guardano dalla parte giusta, cercano pace e giustizia sociale, sono disponibili a lottare contro ogni forma di discriminazione e razzismo.

Per adesioni: 21ottobrecontroilrazzismo@gmail.com

<https://www.facebook.com/events/281944142306771/>

<https://www.pressenza.com/it/2017/10/manifestazione-nazionale-razzismo-21-ottobre-roma/>

Da Redattore Sociale del 10/10/17

Associazioni in piazza, "contro il razzismo, per giustizia e uguaglianza"

Il 21 ottobre manifestazione nazionale a Roma. Arci: "Hanno aderito decine di ong e organizzazioni. Scenderemo in piazza per dire che non accettiamo la riduzione dei diritti, a cominciare da quelli dei migranti, che ci opponiamo alle derive xenofoba e razziste che stanno prendendo piede nel nostro paese e nella Ue"

ROMA - "Il 21 ottobre terremo a Roma una manifestazione nazionale contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza, a cui hanno aderito decine di ong, organizzazioni sociali, politiche, sindacali, studentesche, culturali. L'appuntamento è alle 14.30 a Piazza della Repubblica, per un corteo che si concluderà a Piazza Vittorio". Così l'Arci in una nota, in cui i responsabili dell'associazione precisano: "Scenderemo in piazza per dire che non accettiamo la riduzione dei diritti, a cominciare da quelli dei migranti, che ci opponiamo alle derive xenofoba e razziste che stanno prendendo piede nel nostro paese e nella Ue, agli accordi con i paesi di origine e transito dei migranti che, in cambio di soldi, si impegnano a bloccare chi tenta di scappare da un presente e un futuro di violenza e povertà prima che raggiunga le frontiere europee, rinchiudendoli in lager come quelli libici o rimpatriando le persone in paesi in cui non sono garantiti i diritti umani".

"Scenderemo in piazza perché venga abolita non solo la legge Bossi-Fini, ma anche le più recenti leggi discriminatorie Minniti-Orlando – continua la nota -. Chiederemo canali di ingresso sicuri e legali, un sistema d'accoglienza che garantisca dignità e integrazione, una revisione dell'accordo che obbliga chi chiede asilo a fermarsi nel primo paese d'arrivo".

"Chiederemo che a tutti i soggetti socialmente più fragili, italiani o stranieri, venga garantita una vita dignitosa, come è previsto dalla nostra Costituzione – conclude -, e che quindi si attuino politiche per contrastare e ridurre le disuguaglianze sociali. Il 21 ottobre in Piazza a Roma per chiedere diritti uguali per tutte e tutti".

L'appello. "In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi – si legge nell'appello -. Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la 'colpa' di provenire

da un altro paese, rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Una società in cui il prevalere di un patriarcato violento e criminale è l'emblema evidente di un modello tradizionale che sottopone le donne alla tutela maschile e ne nega la libertà. Disagio e senso di insicurezza diffuso sono strumentalizzati dalla politica, dai media e da chi ha responsabilità di governo. Si fomentano odi e divisioni per non affrontare le cause reali di tale dramma: la riduzione di diritti, precarietà delle condizioni di vita, mancanza di lavoro e servizi".

Continua l'appello : "Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma il 21 ottobre e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo. Migranti, richiedenti asilo e rifugiati che rivendicano il diritto a vivere con dignità insieme a uomini e donne stanchi di pagare le scelte sbagliate di governi che erodono ogni giorno diritti e conquiste sociali, rendendoci poveri, insicuri e precari. Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti. Ong che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale. Persone nate o cresciute in Italia, che esigono l'approvazione definitiva della riforma sulla cittadinanza. Giornalisti che tentano di fare con onestà il proprio mestiere, raccontando la complessità delle migrazioni e prestando attenzione anche alle tante esperienze positive di accoglienza. Costruttori di pace mediante la nonviolenza, il dialogo, la difesa civile, l'affermazione dei diritti umani inderogabili in ogni angolo del pianeta e che credono nella libertà di movimento".

"Vogliamo ridurre le disuguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutte e tutti i bisogni primari. Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà. Chiediamo la cancellazione della Bossi-Fini che ha fatto crescere situazioni di irregolarità, lavoro nero e sommerso, sfruttamento e dumping socio-lavorativo".

E ancora: "Denunciamo l'uso strumentale della cooperazione e le politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto d'asilo. Gli accordi, quasi sempre illegittimi, con paesi retti da dittature o attraversati da conflitti; le conseguenze nefaste delle leggi approvate dal parlamento su immigrazione e sicurezza urbana che restringono i diritti di migranti e autoctoni (decreti Minniti Orlando) di cui chiediamo l'abrogazione; le violazioni commesse nei centri di detenzione in Italia come nei paesi a sud del Mediterraneo finanziati dall'UE. Veri e propri lager, dove i migranti ammassati sono oggetto di ogni violenza. Esigiamo che delegazioni del parlamento europeo e di quelli nazionali si attivino per visitarli senza alcun vincolo o limitazione. Chiediamo canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, persecuzioni, povertà, disastri ambientali. Occorrono politiche di accoglienza diffusa che vedano al centro la dignità di chi è accolto e la cura delle comunità che accolgono. Politiche locali che antepongano l'inclusione alle operazioni di polizia urbana. E occorre un sistema di asilo europeo che non imprigioni chi fugge nel primo paese di arrivo".

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/550307/Il-21-ottobre-manifestazione-a-Roma-contro-il-razzismo-per-la-giustizia-e-l-uguaglianza>

Da il manifesto del 17/10/17

In piazza sabato 21 l'Italia antirazzista

Filippo Miraglia

Vicepresidente nazionale Arci

Il prossimo sabato 21 ottobre l'Italia antirazzista, della solidarietà e dei diritti scenderà ancora una volta in piazza a Roma, dando vita a un corteo che si muoverà alle 14.30 da Piazza della Repubblica. L'esito delle elezioni austriache, con la preoccupante avanzata delle destre neo fasciste e xenofobe, e la virata a destra dei conservatori di Kurz, che arriva dopo l'affermazione della destra neo nazista in Germania, è l'ennesima conferma che sulla questione immigrazione si gioca il destino politico e culturale dell'Europa e quindi anche il nostro.

Siamo di fronte ad un passaggio cruciale, in cui serve un'assunzione di responsabilità collettiva per contrastare il clima di intolleranza diffusa che mina le stesse basi della convivenza civile.

In Italia, come negli altri Paesi dell'Ue, la sinistra non ha la forza – nella migliore delle ipotesi – di mettere in campo un'alternativa all'altezza della sfida. In molti casi ha scelto purtroppo di stare dalla parte sbagliata, inseguendo le destre con misure sempre più discriminatorie.

Le politiche di esternalizzazione delle frontiere, l'attacco alle Ong con la criminalizzazione della solidarietà, il ricorso a una legislazione che cancella molte garanzie giurisdizionali per i richiedenti asilo, sono tutti pezzi di un puzzle che individua un capro espiatorio preciso, migranti e rifugiati, su cui indirizzare la rabbia di chi soffre le difficoltà e il disagio sociale dovuti alla crisi economica e alle risposte sbagliate che sono state date finora.

Le ragioni dei diritti sono sempre meno popolari e molti dei valori su cui si sono affermate le moderne democrazie si stanno sgretolando. Tra questi, il fondamentale principio della salvaguardia dei diritti delle minoranze.

Oggi non è più un tabù dichiarare che non ci possiamo permettere solidarietà e diritti uguali per tutti. Prima gli italiani, prima gli austriaci, e via di questo passo. affermazioni che cancellano secoli di storia e conquiste sociali.

Le immagini, trasmesse proprio in questi giorni, del lungometraggio di Fabrizio Gatti sulla strage di centinaia di persone abbandonate in alto mare dalla nostra guardia costiera l'11 ottobre del 2013 rivelano un cinismo e una barbarie che fino a qualche tempo fa avremmo ritenuto impossibili. Così come è repentinamente cambiata la posizione della cancelliera tedesca Merkel sui flussi migratori dopo i non buoni risultati elettorali. La leader dei popolari tedeschi, pur precisando che non si può parlare di tetto, ha però dato la cifra di 200 mila persone straniere quale quota limite per l'accoglienza nel suo Paese. Merkel e gli altri leader europei sanno che la legge non consente di porre limiti numerici. Se li richiamano è solo per rassicurare, a parer loro, un'opinione pubblica spaventata e recuperare consenso elettorale.

Ma sono in realtà tutti argomenti che favoriscono le destre e il diffondersi di sentimenti razzisti. Lo stesso discorso si può fare per la mancata approvazione dello ius soli. Se per paura di perdere consensi, la maggioranza, e in particolare il Pd, dopo due anni di inutile attesa non approveranno

la legge di riforma della cittadinanza faranno l'ennesimo regalo alla destra. Non approvando il ddl, faranno loro un regalo elettorale, alimentando ulteriormente la deriva xenofoba del nostro Paese. L'unica alternativa è provare a costruire dal basso un'alleanza di forze sociali, reti, associazioni e movimenti che mettano in campo una coalizione dei diritti, dell'accoglienza, della solidarietà e dell'uguaglianza, dimostrando che esiste una parte grande del Paese che rifiuta politiche ciniche e discriminanti.

Quest'alleanza deve avere come protagonisti i soggetti che sono vittime del razzismo e dell'opportunismo politico, a partire dai giovani di origine straniera e dai richiedenti asilo e rifugiati, che parteciperanno alla manifestazione del 21 ottobre.

Per tutti questi buoni motivi è importante essere in piazza in tante e tanti sabato 21 ottobre, raccogliendo l'appello sottoscritto da centinaia di organizzazioni sociali che hanno scelto di stare dalla parte giusta.

Da Agenzia SIR del 17/10/17

Società civile: Roma, il 21 ottobre manifestazione nazionale #Nonèreato per giustizia ed eguaglianza contro il razzismo

Sono in continuo aumento le adesioni alla manifestazione nazionale #Nonèreato che si svolgerà sabato 21 ottobre, a Roma. Oltre un centinaio di associazioni, ong, forze sociali e politiche scenderanno in piazza – si legge in una nota – “per l'uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, per lo ius soli e i corridoi umanitari, contro l'esternalizzazione delle frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai ministri Orlando e Minniti”. Il ritrovo è previsto in piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30, dove prenderà il via un corteo che giungerà fino a piazza Vittorio Emanuele. Si tratta di “un mondo laico e religioso vasto – si legge in una nota – e che da sempre è schierato in difesa del diritto di migrare e che agisce in prima persona, anche disobbedendo a decisioni italiane e europee che sono in aperto contrasto tanto con la nostra Costituzione che con i fondamentali principi internazionali”. Tra le organizzazioni aderenti Medici senza frontiere, Amnesty International, Emergency, Cnca, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria e Rete delle Città in Comune. Sostegno all'iniziativa è stato espresso in una lettera sottoscritta dal vescovo emerito di Caserta, mons. Raffaele Nogaro, da don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini. Sabato – concludono i promotori della manifestazione – “in tante/i ribadiremo la volontà di vivere in un Paese diverso, inclusivo e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore”.

<https://agensir.it/quotidiano/2017/10/17/societa-civile-roma-il-21-ottobre-manifestazione-nazionale-nonereato-per-giustizia-ed-eguaglianza-contro-il-razzismo/>

Da Adn Kronos del 17/10/17

Razzismo: Arci, sabato in piazza a Roma per solidarietà e accoglienza decine e decine le adesioni alla manifestazione

(Sin/AdnKronos)

Si moltiplicano le adesioni alla manifestazione nazionale contro il razzismo indetta da decine e decine di associazioni, ong, forze sociali e politiche, che si ritroveranno sabato a Roma, in Piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30 per un corteo che giungerà fino a Piazza Vittorio Emanuele. "Un mondo laico e religioso vasto - riferisce l'Arci in una nota - e che da sempre è schierato in difesa del diritto di migrare e che agisce in prima persona, anche disobbedendo a decisioni italiane e europee che sono in aperto contrasto tanto con la nostra Costituzione che con i fondamentali principi internazionali". Tra gli aderenti alla manifestazione, oltre all'Arci, Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, Cnca, Gruppo Abele, Libera, Lunaria, "organizzazioni note di una società impegnata che invita a scendere in piazza per ribadire che migrare, accogliere, essere solidali o poveri, dissentire #non è reato, come ribadisce il nostro slogan di convocazione". "In tanti - conclude l'Arci - ribadiremo la volontà di vivere in un paese diverso, inclusivo, e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore".

Da Fuoriluogo del 17/10/17

Manifestazione nazionale contro il razzismo

A Roma contro il razzismo, sabato 21 ottobre dalle 14,30 concentrazione in Piazza della Repubblica. Forum Droghe ha aderito.

Accogliere non è reato. Il 21 a Roma contro il razzismo Si moltiplicano in queste ore le adesioni alla manifestazione nazionale contro il razzismo indetta da decine e decine di associazioni, ong, forze sociali e politiche, che si ritroveranno a Roma, sabato 21 ottobre in Piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30 per un corteo che giungerà fino a Piazza Vittorio Emanuele,

Un mondo laico e religioso vasto e che da sempre è schierato in difesa del diritto di migrare e che agisce in prima persona, anche disobbedendo a decisioni italiane e europee che sono in aperto contrasto tanto con la nostra Costituzione che con i fondamentali principi internazionali.

Tra gli aderenti, oltre a Forum Droghe, citiamo: Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, CNCA, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria, organizzazioni note di una società impegnata che invita a scendere in piazza per ribadire che migrare, accogliere, essere solidali o poveri, dissentire #non è reato, come ribadisce il nostro slogan di convocazione.

Ci sono giunte inoltre lettere di sostegno alla manifestazione che alleghiamo, una di queste vede come primo firmatario Monsignor Nogaro, insieme a intellettuali laici e cattolici, una seconda è giunta dalla Rete delle Città in comune.

In tante/i ribadiremo la volontà di vivere in un paese diverso, inclusivo e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore.

In allegato, oltre alle lettere di sostegno, l'elenco delle adesioni aggiornato a questa mattina e l'appello generale di convocazione della manifestazione.

Questo il link alla pagina fb <https://www.facebook.com/events/281944142306771/>
<http://www.fuoriluogo.it/blog/2017/10/17/manifestazione-nazionale-contro-razzismo/>

Da Metropoli Notizie del 17/10/17

Manifestazione nazionale contro razzismo e intolleranza, per la giustizia e l'uguaglianza

Sabato 21 ottobre si terrà a Roma la manifestazione nazionale contro il razzismo e l'intolleranza, per la giustizia e l'uguaglianza. La manifestazione è stata indetta da ARCI, Associazione per la Pace, Cittadinanzattiva, Amnesty International Italia, Libera, Gruppo Abele, Legambiente, Greenpeace, Movimento Nonviolento, Medici senza Frontiere, Antigone, Action Aid, Giuristi Democratici, FIOM, Cobas, Emergency, Lunaria, Noi Siamo Chiesa, SOS Razzismo, Libertà e Giustizia, Rete della Conoscenza, Rete degli Studenti Medi, Rete degli Operatori Sociali e molte altre, tra cui la Marco Mascagni, unite dalla volontà di fermare l'ondata di intolleranza e razzismo che sta dilagando nel nostro Paese, testimoniare che c'è una gran parte degli italiani che è per la fratellanza, la solidarietà, la libertà, il rispetto delle minoranze, il dialogo e l'inclusione, chiedere politiche che combattono le disuguaglianze, la povertà e l'emarginazione e che favoriscano l'accoglienza e l'integrazione.

Sta avvenendo qualcosa di grave e di estremamente pericoloso, sta avvenendo in maniera strisciante senza che molti se ne rendano conto. Si moltiplicano ogni giorno di più su giornali, televisioni, siti internet, social-network discorsi francamente o, più spesso, subdolamente razzisti e intolleranti, che spesso incitano alla discriminazione e perfino alla violenza. Si enfatizzano alcune notizie e si passano sotto silenzio altre, creando una percezione distorta della realtà. Si inventano dati, si fabbricano bufale per spaventare le persone e focalizzare le loro paure, i loro disagio, la loro disperazione verso gli stranieri, i diversi, i più poveri. Si moltiplicano gli atti di violenza e di discriminazione, atti che i mass media "documentano" e che vari siti e social-network rilanciano plaudendo, favorendo così le condizioni per altri atti di violenza e di intolleranza. Si emanano provvedimenti discriminatori, crudeli, che contraddicono i valori di fraternità, uguaglianza, libertà, che non rispettano la Costituzione e le Carte e i Trattati che l'Italia ha sottoscritto (la Carta dei Diritti dell'Uomo, dei Diritti dei Bambini, il Trattato di Ginevra ecc.).

Si è creato così un pericoloso circolo vizioso tra umori e opinioni di una gran parte dei cittadini, l'informazione e le narrazioni dei mass media (stampa, televisioni, internet, social), la propaganda di partiti e movimenti, i provvedimenti del Governo e degli Enti Locali. Un circolo vizioso che alimenta l'intolleranza e la discriminazione e che ci allontana sempre più dai valori che a parole professiamo e dai principi della nostra Costituzione e che può aprire scenari tragici e inquietanti. Tale situazione è documentata da rapporti e studi di autorevoli sociologi [1].

Alcuni esempi:

- le due donne rom chiuse nella gabbia dei rifiuti di un supermercato e riprese dai loro aguzzini che ridono mentre le poverette gridano disperate;
- il tunisino che il 10 maggio 2016 vicino Parma viene insultato e poi pestato e seviziato a morte da sei uomini (nei primi 5 mesi del 2017 sono state uccise 5 persone per "razzismo");

- il venditore ambulante africano derubato da alcuni giovani leccesi che lo picchiano selvaggiamente e tentano di affogarlo senza che nessuno dei numerosi bagnanti intervenga in suo aiuto (nei primi 5 mesi del 2017 si registrano 10 episodi di violenza grave);
- il continuo accostamento tra immigrazione e terrorismo anche se tutti gli studi e i rapporti negano questo nesso e anche se una notevole parte degli stranieri che chiedono di essere accolti fuggono dall'ISIS e da Boko-Haram;
- testate come Libero e Il Giornale, trasmissioni come Dalla vostra parte e Quinta colonna, che ogni giorno alimentano l'odio e l'intolleranza e spesso incitano anche alla violenza (per es. "Reagire con violenza: se non lo fermiamo, l'Islam ci sterminerà", Libero 9/4/17);
- slogan come "Padroni a casa nostra", anni fa usati contro i meridionali e ora contro chiunque (anche italiano) è di altra etnia o religione;
- bufale quali: "Uccide una persona e gli danno le attenuanti perché rom" (in realtà le attenuanti sono state date perché minorenni); "Al 60% delle bambine magrebine di seconda e terza generazione viene negata la possibilità dalle proprie famiglie di frequentare la scuola dell'obbligo" (i dati stimano un'evasione nella fascia d'età 5-19 anni del 6% per le femmine e del 5,5% per i maschi, non dissimile da quella degli italiani); "Quasi 2 milioni di clandestini pronti a riversarsi sulle nostre coste" (in realtà nell'anno in cui è stata lanciata questa bufala sono stati 40.000);
- l'invito di Libero a sospendere i salvataggi per persuadere i migranti a non partire;
- l'ordinanza del sindaco di Ventimiglia (PD) che vieta la distribuzione di cibo ai profughi che attendevano di varcare il confine con la Francia e quella del Sindaco di Pisa (PD) che chiude alcune fontanine "perché ci andavano a prendere l'acqua gli zingari";
- le delibere di vari comuni (solitamente di destra o della Lega) che discriminano Rom (anche italiani) e stranieri nell'assegnazione delle case popolari o di altri servizi (delibere poi annullate perché illegittime);
- la legge della Lombardia contro la costruzione di luoghi di culto non cristiani e quella veneta che dà priorità nell'accesso agli asili nido comunali ai bambini figli di genitori che vivono o lavorano in Veneto da almeno 15 anni (leggi poi annullate perché anticostituzionali);
- il decreto legge del Governo che vieta di sdraiarsi su marciapiedi, strade, stazioni ferroviarie e perfino sulle panchine dei centri storici (una norma contro i senza fissa dimora);
- i finanziamenti per gli aiuti allo sviluppo utilizzati per pattugliare i confini e impedire la fuga o l'ingresso di migranti e, per di più, dati a regimi dittatoriali (es. Eritrea) o a Paesi dove non si rispettano i diritti umani (es. Niger, Libia);
- i finanziamenti dati alla Libia (e probabilmente anche ad organizzazioni di trafficanti) perché blocchino profughi e migranti in quel Paese;
- le nuove norme sulle ong che prestano soccorso in mare e che hanno portato al dimezzamento del numero di navi che svolgono questo compito.

Negli ultimi 3 anni e mezzo 14.000 persone sono morte nel Mediterraneo per cercare di raggiungere l'Europa; non sappiamo quante sono morte nell'attraversare il Sahara o nei lager della Libia o uccise dalle polizie dei vari Paesi, dai trafficanti o da criminali.

Di fronte a questa situazione non possiamo stare in silenzio, dobbiamo prendere posizione e dire no al razzismo e all'intolleranza, alle disuguaglianze e alla povertà, dobbiamo restare umani e prendere le parti del debole, del perseguitato, del discriminato. Oggi lo possiamo fare senza

rischiare alcunché, domani potrebbe diventare rischioso come lo è stato nella Germania di Hitler, nella Russia di Stalin o nell'Italia fascista.

Partecipiamo alla manifestazione di Roma del 21 ottobre.

La marcia inizierà alle 14.30 a Piazza della Repubblica e terminerà a Piazza Vittorio.

<http://www.metropolinotizie.it/manifestazione-nazionale-razzismo-intolleranza-la-giustizia-luguaglianza/>

Da Diritti Distorti del 17/10/17

Sabato a Roma contro il razzismo

Appuntamento sabato a Roma per dire no al razzismo. Si moltiplicano le adesioni alla manifestazione nazionale indetta da decine e decine di associazioni, ong, forze sociali e politiche, che si ritroveranno sabato a Roma, in Piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30 per un corteo che giungerà fino a Piazza Vittorio Emanuele.

"Un mondo laico e religioso vasto - riferisce l'Arci in una nota - e che da sempre è schierato in difesa del diritto di migrare e che agisce in prima persona, anche disobbedendo a decisioni italiane e europee che sono in aperto contrasto tanto con la nostra Costituzione che con i fondamentali principi internazionali".

Tra gli aderenti alla manifestazione, oltre all'Arci, Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, Cnca, Gruppo Abele, Libera, Lunaria, "organizzazioni note di una società impegnata che invita a scendere in piazza per ribadire che migrare, accogliere, essere solidali o poveri, dissentire #non è reato, come ribadisce il nostro slogan di convocazione".

"In tanti - conclude l'Arci - ribadiremo la volontà di vivere in un paese diverso, inclusivo, e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore".

<http://www.dirittidistorti.it/articoli/13-societa/2061-arci-sabato-a-roma-contro-il-razzismo.html>

Da OrticaLab del 17/10/17

Manifestazione antirazzista, il 21 ottobre a Roma ci sarà anche l'Arci Avellino

L'Arci Avellino aderisce alla manifestazione NESSUNA PERSONA È ILLEGALE! che partirà da Piazza della Repubblica a Roma il 21 ottobre alle 14.30. Nell'invitare tutte e tutti alla partecipazione, si comunica che da Avellino è prevista la partenza di un pullman gratuito con andata e ritorno in giornata

Per prenotazioni e informazioni è possibile contattare la pagina Arci Avellino o telefonare (LUCA 327 94 65 897)

Ci sono momenti in cui non si può rimanere a casa, in cui scendere in piazza è un'urgenza non rimandabile.

Quest'estate, governo, giornali e gruppi di estrema destra hanno dichiarato guerra all'umano.

Attraverso l'attacco alle ONG, hanno legittimato l'assassinio di centinaia di migliaia di esseri umani.

Il ministro Minniti ha imposto delle regole per ostacolare il salvataggio delle persone alla deriva e

ha stretto accordi con le milizie libiche (colluse con i trafficanti e, secondo alcune fonti, vicine all'ISIS). Il governo del Partito Democratico, intanto, ha finanziato con miliardi di euro pubblici l'apertura di campi di concentramento in Libia.

Di fronte a questa barbarie non si è mosso quasi niente. Se non delle voci, spesso solitarie, di denuncia e testimonianza. Ma questo non basta!

È arrivato il momento di scendere in piazza, in tante e tanti, per dire che esiste un altro pezzo di Paese. Spazi sociali, esperienze solidali, laboratori territoriali di mutualismo e di solidarietà attiva, collettivi e comunità di migranti auto-organizzati, donne e uomini che non credono alle menzogne razziste e sanno bene dove cercare i responsabili delle tante problematiche sociali che affliggono le componenti più deboli della società.

È arrivato il momento di dire con forza che bisogna smettere di tollerare l'intolleranza, che occorre togliere qualsiasi spazio agli spacciatori di odio e razzismo, che **NESSUNA PERSONA È ILLEGALE**. Non staremo a guardare di fronte al ritorno della barbarie!

Vogliamo essere in piazza perché riteniamo urgente rispondere al clima di odio razziale e di guerra ai poveri che sta imperversando nelle nostre città e che viene alimentato ad arte dal razzismo istituzionale e dallo sciacallaggio di formazioni esplicitamente neofasciste.

Vogliamo essere in piazza assieme alle donne e agli uomini migranti che continuano a mostrarci grande coraggio e determinazione nel disegnare le proprie rotte e costruire il proprio futuro.

Vogliamo essere in piazza contro la legge Minniti-Orlando, razzista e securitaria che pretende di toglierci la parola e gli spazi di vita nelle nostre città.

Vogliamo oltrepassare i confini di Ventimiglia, del Brennero, dove in troppi cercano di affermare il proprio diritto all'esistenza, così come vogliamo abbattere i confini interni alle nostre città, quelli visibili che producono una povertà di differenti colori ma fatta della stessa sostanza e quelli invisibili che ci mettono l'uno contro l'altro.

Vogliamo portare in piazza un' "altra accoglienza", che non si basi sul business dell'immigrazione, il confinamento dei corpi e lo sfruttamento di chi vi lavora, ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi

Vogliamo costruire questa giornata insieme alle seconde generazioni e a tutt@ i/le cittadin@ che rivendicano lo Ius Soli come battaglia di civiltà essenziale per iniziare a demolire le impalcature del razzismo istituzionale, saremo a Montecitorio con loro il 13 ottobre quando manifesteranno sotto il parlamento per rimettere questo elemento al centro dell'agenda politica.

Sentiamo l'urgenza di scendere in piazza e lo faremo con le modalità che ci sono proprie, nella costruzione di una processualità pubblica, larga e condivisa, come il movimento femminista, soprattutto in quest'ultimo anno, ci ha indicato.

Sei anni di crisi economica e di austerità hanno peggiorato le condizioni materiali di larghi settori di popolazione, ma dobbiamo avere la determinazione di continuare a dire la verità: i migranti non sono il problema. Il problema sono le banche che speculano sulle nostre vite, i politici che ci impoveriscono, le imprese che ci sfruttano. Per questo, non smetteremo di rivendicare frontiere aperte e libertà di restare e partire insieme a forme universali di welfare, un reddito garantito, maggiori diritti sul lavoro, investimenti su formazione e sanità, case per tutt*.

Il 21 ottobre saremo quindi in piazza con tutte queste rivendicazioni e con un unico slogan, su cui non c'è mediazione possibile: Nessuna persona è illegale!

Invitiamo tutti coloro che lo condividono a mobilitarsi, a diffondere l'appello, a organizzare autobus e macchine per partecipare al corteo e costruire insieme la manifestazione.

<http://www.orticalab.it/Manifestazione-antirazzista-il-21>

Da Irpinia News del 17/10/17

“Nessuna persona è illegale” l’Arci Avellino aderisce alla manifestazione antirazzista

L’Arci Avellino aderisce alla manifestazione NESSUNA PERSONA È ILLEGALE! che partirà da Piazza della Repubblica a Roma il 21 ottobre alle 14.30. Da Avellino è prevista la partenza di un pullman gratuito con andata e ritorno in giornata.

“Ci sono momenti in cui non si può rimanere a casa, in cui scendere in piazza è un’urgenza non rimandabile – si legge in una nota dell’associazione – Quest’estate, governo, giornali e gruppi di estrema destra hanno dichiarato guerra all’umano. Attraverso l’attacco alle ONG, hanno legittimato l’assassinio di centinaia di migliaia di esseri umani. Il ministro Minniti ha imposto delle regole per ostacolare il salvataggio delle persone alla deriva e ha stretto accordi con le milizie libiche (colluse con i trafficanti e, secondo alcune fonti, vicine all’ISIS). Il governo del Partito Democratico, intanto, ha finanziato con miliardi di euro pubblici l’apertura di campi di concentramento in Libia.

Di fronte a questa barbarie non si è mosso quasi niente. Se non delle voci, spesso solitarie, di denuncia e testimonianza. Ma questo non basta!

È arrivato il momento di scendere in piazza, in tante e tanti, per dire che esiste un altro pezzo di Paese. Spazi sociali, esperienze solidali, laboratori territoriali di mutualismo e di solidarietà attiva, collettivi e comunità di migranti auto-organizzati, donne e uomini che non credono alle menzogne razziste e sanno bene dove cercare i responsabili delle tante problematiche sociali che affliggono le componenti più deboli della società.

È arrivato il momento di dire con forza che bisogna smettere di tollerare l’intolleranza, che occorre togliere qualsiasi spazio agli spacciatori di odio e razzismo, che NESSUNA PERSONA È ILLEGALE.

Non staremo a guardare di fronte al ritorno della barbarie!

Vogliamo essere in piazza perché riteniamo urgente rispondere al clima di odio razziale e di guerra ai poveri che sta imperversando nelle nostre città e che viene alimentato ad arte dal razzismo istituzionale e dallo sciacallaggio di formazioni esplicitamente neofasciste.

Vogliamo essere in piazza assieme alle donne e agli uomini migranti che continuano a mostrarci grande coraggio e determinazione nel disegnare le proprie rotte e costruire il proprio futuro.

Vogliamo essere in piazza contro la legge Minniti-Orlando, razzista e securitaria che pretende di toglierci la parola e gli spazi di vita nelle nostre città.

Vogliamo oltrepassare i confini di Ventimiglia, del Brennero, dove in troppi cercano di affermare il proprio diritto all’esistenza, così come vogliamo abbattere i confini interni alle nostre città, quelli visibili che producono una povertà di differenti colori ma fatta della stessa sostanza e quelli invisibili che ci mettono l’uno contro l’altro.

Vogliamo portare in piazza un' "altra accoglienza", che non si basi sul business dell'immigrazione, il confinamento dei corpi e lo sfruttamento di chi vi lavora, ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi

Vogliamo costruire questa giornata insieme alle seconde generazioni e a tutti i cittadini che rivendicano lo Ius Soli come battaglia di civiltà essenziale per iniziare a demolire le impalcature del razzismo istituzionale, saremo a Montecitorio con loro il 13 ottobre quando manifesteranno sotto il parlamento per rimettere questo elemento al centro dell'agenda politica.

Sentiamo l'urgenza di scendere in piazza e lo faremo con le modalità che ci sono proprie, nella costruzione di una processualità pubblica, larga e condivisa, come il movimento femminista, soprattutto in quest'ultimo anno, ci ha indicato.

Sei anni di crisi economica e di austerità hanno peggiorato le condizioni materiali di larghi settori di popolazione, ma dobbiamo avere la determinazione di continuare a dire la verità: i migranti non sono il problema. Il problema sono le banche che speculano sulle nostre vite, i politici che ci impoveriscono, le imprese che ci sfruttano. Per questo, non smetteremo di rivendicare frontiere aperte e libertà di restare e partire insieme a forme universali di welfare, un reddito garantito, maggiori diritti sul lavoro, investimenti su formazione e sanità, case per tutti.

Il 21 ottobre saremo quindi in piazza con tutte queste rivendicazioni e con un unico slogan, su cui non c'è mediazione possibile: Nessuna persona è illegale!

Invitiamo tutti coloro che lo condividono a mobilitarsi, a diffondere l'appello, a organizzare autobus e macchine per partecipare al corteo e costruire insieme la manifestazione".

<http://www.irpinianews.it/nessuna-persone-e-illegale-larci-avellino-aderisce-alla-manifestazione-antirazzista/>

Da NewsTown del 17/10/17

Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo, le associazioni aquilane: "Il 21 ottobre tutte/i a Roma"

"Ormai anche la nostra città si avvia a diventare sempre più, oggettivamente, una comunità multiculturale e multi-etnica. Anche noi aquilani e aquilane ci ritroviamo a far fronte alle difficoltà specifiche, ma anche alle molte opportunità, che derivano dalla presenza 'migrante'. Il razzismo, la discriminazione e la repressione più violenta del dissenso politico sembravano appartenere ormai a un passato che, seppure non troppo lontano, era percepito comunque come il frutto d'una cultura e d'una mentalità definitivamente superate – mentalità fondate sulla rivendicazione escludente dell'identità etnica, religiosa, di genere, ideologica e/o nazionale. Tuttavia, negli ultimi anni, grazie forse anche a questa illusoria convinzione di licenziamento del nostro passato meno nobile – convinzione che fa recitare sempre più spesso, ipocritamente, a molti italiani: "Non sono razzista, ma..." – razzismo, discriminazioni e repressione sono invece tornati brutalmente alla ribalta sul piano nazionale e europeo, invadendo non solo il dibattito sui media e sui social network, ma trovando una legittimazione istituzionale nei provvedimenti del centro-destra (Legge Bossi-Fini) e non solo (decreti Minniti-Orlando)".

Si legge nel manifesto per la mobilitazione firmato da Associazione Abitare Insieme, Associazione 180 Amici, Action Aid, Amnesty International Italia, Associazione Donatella Tellini, Comitato Territoriale Arci dell'Aquila, Circolo Arci Querencia, Circolo Rifondazione L'Aquila, Crescere Insieme, Comitato 3e32 - L'Aquila, Comunità 24 Luglio, FLC CGIL L'Aquila, CGIL L'Aquila, Coalizione Sociale L'Aquila, Genitori si Diventa L'Aquila, Legambiente, UDS, UDU, UISP che aderiranno alla giornata di mobilitazione generale che avrà luogo il prossimo 21 ottobre a Roma (raduno alle 14:30 in Piazza della Repubblica) convocata da associazioni, forze politiche e sociali.

"Anche noi dell'Aquila ci saremo. Contro i patti siglati con paesi retti da dittature o attraversati da orribili conflitti, dove i migranti vengono segregati in veri e propri lager e subiscono violenze d'ogni tipo; contro l'indifferenza di chi in questo modo lascia morire ogni anno migliaia di persone in mare, o nei viaggi di speranza che, con l'esternalizzazione delle frontiere, diventano l'occasione per sistematiche violazioni dei più fondamentali diritti umani; contro tutto ciò chiediamo la creazione di canali d'ingresso sicuri e regolari per chi fugge in Europa da guerre, persecuzioni, discriminazioni, disastri ambientali e povertà e d'istituire delegazioni dei parlamenti europei e nazionali che sorvegliano i centri di detenzioni in Italia e nei paesi a sud del Mediterraneo. Contro la retorica di chi vede nei profughi, nei richiedenti asilo, nei migranti e nei dissidenti una minaccia per la propria sicurezza e la propria stabilità economica, dimenticando il contributo economico e culturale imprescindibile che i flussi migratori apportano continuamente alle nostre società, e credendo che l'unico modo per rendere più sicura una comunità siano le operazioni di polizia e il controllo pervasivo degli individui; contro tutto ciò ribadiamo che la sicurezza reale delle persone si guadagna soltanto attraverso le pratiche di condivisione degli spazi, attraverso l'incontro e la solidarietà reciproche verso le culture altre e la realizzazione di comuni obiettivi d'emancipazione.

Contro le leggi e i decreti che normalizzano la repressione e l'esclusione delle diversità, chiediamo l'abrogazione immediata delle norme più ingiuste e l'introduzione di un quadro legislativo, nazionale ed europeo, adeguato alle nostre società complesse, globali e in continua trasformazione, contro l'Europa-fortezza ci schieriamo a favore della libertà di movimento di tutti gli esseri umani, contro le barriere e i confini, affinché nessuno/a sia considerato più clandestino/a".

Contro tutto questo, insomma, anche aquilani e aquilane, italiani e non, attraverseranno le strade di Roma, per chiedere giustizia, libertà ed eguaglianza di trattamento per chi arriva nel nostro Paese nella speranza di una vita migliore e per noi stessi che viviamo, con l'erosione crescente dei diritti acquisiti nel corso della storia recente, vite sempre peggiori. "La libertà e l'eguaglianza di ognuno si conquista infatti solamente lottando per la libertà e l'eguaglianza di tutti. La giustizia non è mai una proprietà individuale o di un gruppo particolare: o è comune o non è".

PARTENZA: SABATO 21 OTTOBRE, ALLE ORE 12:00, PRESSO IL PARCHEGGIO DEL CENTRO COMMERCIALE "MERIDIANA" (VIA ROCCO CARABBA N° 1, ANG. VIALE DELLA STAZIONE).

QUOTA D'ADESIONE (ANDATA E RITORNO): 10 EURO.

PRENOTAZIONI: TEL. 347.7450626 – MAIL. LAQUILA@ARCI.IT

<http://news-town.it/cultura-e-societa/17792-justizia-ed-eguaglianza-contro-il-razzismo,-le-associazioni-aquilane-si-mobilitano-il-21-ottobre-tutte-i-a-roma.html>

Da il manifesto del 18/10/17

A Roma una marcia contro il razzismo e per la solidarietà

Roma. L'appello di Camilleri, don Ciotti e Moni Ovadia: «No agli accordi con le milizie libiche»

Marina Della Croce

ROMA

Sarà una giornata per dire no al razzismo, ma anche agli accordi che Italia e Europa stanno siglando con alcuni Paesi africani per imprigionare i migranti sull'altra sponda del Mediterraneo. E contro le leggi Minniti-Orlando su immigrazione e sicurezza che non solo non fanno alcuna distinzione tra chi delinque e chi invece arriva nel nostro Paese in cerca di lavoro, ma aboliscono anche il secondo grado di giudizio per il riconoscimento del diritto di asilo.

Sarà una giornata come a Roma non si vedono da anni. L'appuntamento è per sabato prossimo e sono attese migliaia di persone da tutta Italia. Solo l'Arci – tra le sigle che hanno promosso l'iniziativa insieme a Libera, A Buon diritto, Amnesty International Medu e altre – ha organizzato 22 pullman, altri sette sono attesi dalla Campania e poi da Lecce, Bari, Milano, Genova, Bologna. «Abbiamo bisogno di giovani, ragazze e ragazzi italiani e nuovi cittadini per costruire il futuro di questo Paese» si legge in una lettera-appello firmata da monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Enrico Ianniello, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini. Per chi deciderà di aderire alle 14,30 da piazza della Repubblica partirà un corteo che attraverserà via Cavour e via Merulana per concludersi in piazza Vittorio. «Un mondo laico e religioso vasto – spiega una nota dell'Arci – che da sempre è schierato in difesa del diritto di migrare e che agisce in prima persona, anche disobbedendo a decisioni italiane ed europee che sono in aperto contrasto tanto con la nostra Costituzione che con i fondamentali principi internazionali».

Da anni assistiamo a un escalation di comportamenti sempre più aggressivi nei confronti di migranti, rom e qualunque forma di diversità. Dalle ruspe leghiste per spianare i campi rom si è arrivati in poco tempo a siglare accordi con milizie libiche alle quali è stato affidato il compito di impedire ai barconi carichi di disperati di prendere il mare. Il modo in cui questo avviene è, come raccontano innumerevoli testimonianze, tenendo prigionieri uomini, donne e bambini in centri all'interno dei quali le violenze fisiche e psicologiche sono all'ordine del giorno. Da una settimana l'Unhcr, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, sta lavorando a Sabrata, in passato uno dei principali punti di partenza dei barconi diretti in Italia, per assistere circa 14 mila migranti che le milizie libiche tenevano prigionieri all'interno di hangar, magazzini, case e fattorie, riuscendo in questo modo a far diminuire notevolmente il numero di sbarchi nel nostro Paese. La maggior parte dei migranti tratti in salvo sono traumatizzati e agli operatori dell'Unhcr hanno raccontato di aver subito violenze sessuali, di essere stati costretti a lavori forzati o a prostituirsi. «La strada degli accordi con i regimi dei paesi dall'altra sponda del Mediterraneo – scrivono tra gli altri monsignor Nogaro e Andrea Camilleri – non solo implica aiuti economici e governi opachi dalla democrazia malconcia, ma il prezzo dell'alleanza con le milizie libiche vuol dire costruire un inferno dove i

migranti sono torturati, stuprati o mandati a morire di sete nel deserto, come ha denunciato l'Onu».

Una strada che l'Europa, Italia in testa, sembra decisa a percorrere sempre più e la recenti successi elettorali ottenuti in Germania e Austria da forze xenofobe e populiste non faranno altro che rafforzare ulteriormente questa scelta. Utilizzando anche l'ipocrita distinzione tra rifugiati e migranti economici, «etichette – proseguono i firmatari della lettera-appello – con le quali si classificano gli sventurati che attraversano l'Africa e il Medio Oriente sperando nell'accoglienza dell'Italia e dell'Europa. I rifugiati, come i cosiddetti migranti economici, tentano tutti di sfuggire alla morte».

Al corteo parteciperanno anche numerose realtà e centri sociali dietro uno striscione che ricorderà come «Nessuna persona è illegale». Tra gli altri ci saranno i romani di Baobab, Action, Esc, Communia, ma è prevista anche la partecipazione di realtà milanesi, bolognesi e da Genova. «Vogliamo essere in piazza – è scritto nell'appello dei centri sociali – perché riteniamo urgente rispondere al clima di odio razziale e di guerra ai poveri che sta imperversando nelle nostre città e che viene alimentato ad arte dal razzismo istituzionale e dallo sciacallaggio di formazioni esplicitamente neofasciste. Vogliamo essere in piazza insieme agli uomini e alle donne migranti che continuano a mostrarci grande coraggio e determinazione nel disegnare le proprie rotte e costruire il proprio futuro».

Da Repubblica.it – Micromega del 18/10/17

“Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo”. 21 ottobre, la società civile torna in piazza

Un cartello di associazioni ha lanciato per sabato 21 ottobre una manifestazione a Roma contro le politiche migratorie volute da Europa e governo Gentiloni e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare l'uguaglianza, una legge sullo ius soli e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia: "Vogliamo portare in piazza un'altra accoglienza che non si basi sul business dell'immigrazione e il confinamento dei corpi ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi".

di Giacomo Russo Spina

Il giornale Libero la definirebbe in maniera sprezzante la manifestazione dei "buonisti", quella che sabato 21 ottobre sfilerà per le strade di Roma. In fondo, alcuni media lavorano da tempo per alimentare stereotipi e timori irrazionali foraggiando l'industria della paura. Anni a parlare di "invasione dei clandestini", ad associare i profughi ai terroristi dell'Isis, a trattare l'immigrazione solo come una questione di sicurezza hanno legittimato la guerra tra poveri. Il migrante visto come capro espiatorio della propria condizione di crisi. Anni bui nei quali il M5S, per bocca del suo candidato premier Luigi di Maio, attacca le Ong che lavorano nel Mediterraneo e la cosiddetta sinistra, alias Pd, per mano del ministro Minniti, vara un provvedimento improntato secondo le logiche del leghista Matteo Salvini. Mala tempora currunt.

Anni in cui però i "buonisti" si autorganizzano anche e cercano di far sentire la propria voce battendosi contro ogni forma di deriva populista/xenofoba nel Paese. Parliamo di due modelli di società contrapposti: uno includente, con tutte le sue contraddizioni, l'altro che si chiude dentro ai privilegi di pochi.

Sabato 21 ottobre, nel centro di Roma, sarà l'occasione per una grande mobilitazione nazionale, dallo slogan "Non è reato", contro il razzismo crescente nel Paese e contro il decreto Minniti/Orlando sulla sicurezza urbana, per riaffermare principi come l'uguaglianza, lo ius soli e per richiedere corridoi umanitari e canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, povertà e carestie. Basta morti nel Mediterraneo.

"Vogliamo attraversare insieme le strade della Capitale per renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione", si legge nell'appello di convocazione scritto da realtà sociali che costruiscono, ogni giorno e dal basso, percorsi di accoglienza e inclusione e praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro. Tra gli aderenti ci sono l'ong Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, CNCA, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria, Legacoopsociali e organizzazioni note di una società impegnata che invita a scendere in piazza per ribadire che migrare, accogliere, essere solidali o poveri, dissentire "non è reato". Stupisce, ma forse neanche troppo, l'assenza della Cgil nazionale (in piazza ci saranno solo Fiom e Flc) che non ha aderito alla manifestazione ufficialmente perché impegnata a costruire altre giornate di mobilitazione. Versione ufficiosa: la Cgil, a pochi mesi dal voto del 2018, preferisce stare alla larga da ogni mobilitazione più "radicale" e conflittuale nei confronti del governo e del Pd. Oltre a non voler rompere l'unità sindacale ritrovata con Cisl e Uil. Nella piazza di sabato, come primo passaggio, si affermerà una nuova narrazione pubblica per decostruire la psicosi di massa che vuole un'invasione dei migranti in Italia. I numeri dicono altro. Secondo i dati del ministero dell'Interno quest'anno il numero dei migranti giunto in Italia è diminuito del 24%. Dal primo gennaio al 15 ottobre, nel 2016, gli ingressi erano stati 145mila. Nel 2017, sino ad oggi, la cifra è intorno 100mila persone. Mentre per le Nazioni Unite i migranti sono in aumento dal 1990, anche se sono solo il 3 per cento della popolazione mondiale: "Non siamo in una situazione di emergenza, è difficile, ma strutturale". Insomma, il problema della disuguaglianza e delle privazioni materiali è dell'austerità, non del migrante.

Eppure in un recente sondaggio Ipsos emerge che l'immigrazione sia sovrastimata (1/4 del campione ritiene che 1 cittadino su 2 in Italia sia di origine straniera) e considerata un costo per i contribuenti (quasi il 70% del campione). Una differenza abissale tra percezione e realtà. Tra i numeri reali e la propaganda razzista.

Alle forme della paura e alla discriminazione razzista vanno attribuite una specifica densità politica, necessaria alla governance per gestire la crisi, e sociale, costitutiva dei rapporti di produzione: non è un mistero che, soprattutto, la Lega parli alla pancia del Paese foraggiando la guerra tra poveri.

Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la colpa di provenire da un altro Paese rievocando un nazionalismo

regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Per questo gli organizzatori della manifestazione si prefiggono di ridurre le diseguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutti i bisogni primari: "Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà".

Poi si guarda all'Europa e alle sue responsabilità in materia. Bloccare i flussi è un'illusione ipocrita, politicamente insensata, venduta in maniera propagandistica dalle destre xenofobe, e non solo. Oltre a venire meno ai principi di solidarietà e ai diritti umani sanciti dalla nostra Costituzione è impossibile la paralisi delle migrazioni frutto di guerre e persecuzioni. Di questo l'Europa ne è consapevole. E mostrando il volto più cinico e crudele, ha deciso di spostare le frontiere, stabilite a Schengen, più in là: prima in Turchia e ora in Libia. Il flusso, che ha portato al famoso milione di profughi in Europa nel 2015, si è interrotto infatti a marzo 2016, quando l'Unione Europea ha stretto un accordo con la Turchia del sultano Erdogan, delocalizzando sostanzialmente la gestione dei profughi in arrivo in cambio di sei miliardi di euro.

Adesso, invece, l'esternalizzazione delle frontiere, sostenuta dal governo Gentiloni con l'avallo di tutte le principali forze politiche compreso il M5S, sta portando a veri e propri lager in Libia dove la realtà è terrificante. L'obiettivo prioritario è bloccare migliaia di persone in un inferno disumano. Bloccarle a qualsiasi costo. Con le buone o con le cattive maniere.

Un reportage, girato per l'Unicef dalla giornalista Francesca Mannocchi, illustra l'orrore delle gabbie libiche. Istantanee strazianti. "Queste immagini provengono da centri di detenzione ufficiali riconosciuti dal governo libico, che è nostro interlocutore – precisa la reporter – Ma ci sono decine di centri di detenzione non ufficiali, gestiti dalle milizie e inaccessibili anche al ministero dell'Interno libico. E lì le condizioni sono ancora peggiori. Solo a Tripoli ci sono 13 centri di detenzione non ufficiali". Negli hangar ci sono persone stipate che fanno a turno per dormire non riuscendo tutte a sdraiarsi contemporaneamente. Senza acqua né cibo a sufficienza, numerosi sono i casi denunciati di violenza e soprusi.

"Negando l'uguaglianza e la libertà delle persone, diventando discriminanti di fronte alla diversità e alla povertà, rischiamo di distruggere quei valori che i nostri padri hanno difeso creando l'Europa patria dei diritti", è scritto in una lettera a sostegno della mobilitazione di sabato che vede tra i primi firmatari monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini. "Il danno – continua la lettera – potrebbe essere enorme ed imprevedibile, e potrebbe ricadere anche su di noi. Non siamo di fronte a nessuna invasione, invenzione mediatica, e di altro invece ci si dovrebbe preoccupare. Non solo le nascite sono scarse, ma l'Italia è tornata ad essere un paese di emigranti: giovani soprattutto che espatriano deprivando il paese di energie vitali. Per il momento, ancora nessuno osa dirgli che vanno a rubare il lavoro all'estero".

In piazza a Roma ci sarà anche uno spezzone più vicino ai movimenti dietro lo striscione No one is illegal, uno "spezzone meticcio" costruito in queste settimane con un percorso largo e pubblico a partire dalle pratiche mutualistiche delle cosiddette città solidali. "Ci sono momenti – dicono – in cui non si può rimanere a casa, in cui scendere in piazza è un'urgenza non rimandabile.

Quest'estate, governo, giornali e gruppi di estrema destra hanno dichiarato guerra all'umano. Di

fronte a questa barbarie non si è mosso quasi niente. Se non delle voci, spesso solitarie, di denuncia e testimonianza". Ora, secondo loro, è il momento di dire stop. E di unire quel mondo democratico che senza ideologismi vuole sperimentare politiche di integrazione ponendo la questione a Bruxelles, invocando in primis la modifica del Trattato di Dublino e un nuovo meccanismo di quote nell'accoglienza dei migranti. "Vogliamo portare in piazza un'altra accoglienza che non si basi sul business dell'immigrazione, il confinamento dei corpi e lo sfruttamento di chi vi lavora, ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi". L'unico modo, questo, per arginare il vento xenofobo che soffia in Europa. Costruire modelli alternativi, non inseguire i populistici sul loro terreno.

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/roma-21-ottobre/>

Da L'Espresso – Libertà Civili (sito) del 18/10/17

Sabato 21 ottobre, le associazioni manifestano contro il razzismo

Patrizio Gonnella

Sabato 21 ottobre a Roma le associazioni italiane sfilano contro il razzismo. È triste, anzi tragico, constatare che nel 2017 il mondo delle organizzazioni non governative sia costretto a manifestare per ciò che dovrebbe essere ovvio, ossia che tutti siamo uguali, che esiste solo una razza, quella umana, che migrare è un diritto sin da tempi antichi, che lasciare morire le persone è reato ma prima ancora è moralmente ignobile, che accogliere chi fugge da guerre e miseria è un atto eticamente e giuridicamente dovuto, che la storia delle migrazioni non è una storia del terzo millennio, che il razzismo è elemento costitutivo del fascismo.

L'odio sta trascinando oltre i suoi ordinari contenitori politici e si sta impadronendo del senso comune. Sta andando oltre i social e il mondo virtuale. Fermiamoci prima che l'Italia vada ad assomigliare all'Ungheria di Orban.

Per questo speriamo che il popolo democratico, liberale, progressista, cattolico si unisca alle associazioni laiche e cattoliche e non resti in silenzio. Esiste una responsabilità di chi governa, sia nelle politiche da adottare o purtroppo già adottate, sia nella formazione del senso comune.

L'attacco alle Ong della scorsa primavera ha cancellato ogni freno inibitorio. I razzisti sentono di non essere soli e fuori dalla storia.

Il tema dell'immigrazione oggi è il tema per eccellenza. Non ve ne è un altro di così rilevante portata. Tra cinque-dieci anni ci saremo dimenticati delle discussioni stucchevoli sul Rosatellum o sugli avvisi di garanzia ai sindaci. Ma sui libri di storia i nostri nipoti leggeranno di un genocidio vicino alle nostre coste avvenuto nell'indifferenza e nell'odio. Solo di questo dovremmo parlare.

[http://libertacivili.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/10/18/sabato-21-ottobre-le-
associazioni-manifestano-contro-il-razzismo/](http://libertacivili.blogautore.espresso.repubblica.it/2017/10/18/sabato-21-ottobre-le-associazioni-manifestano-contro-il-razzismo/)

Da NewTuscia del 18/10/17

L'Arci Viterbo aderisce a manifestazione contro razzismo di Roma

VITERBO –Arci Viterbo aderisce alla manifestazione del 21 ottobre contro il razzismo e per l'uguaglianza e la giustizia. La manifestazione, a cui aderiscono molte associazioni e organizzazioni della società civile, vuole contrastare la deriva xenofoba e razzista che sta dilagando nel nostro paese e nell'Unione Europea, chiedendo l'abolizione della legge Bossi-Fini e delle più recenti normative che criminalizzano i migranti, l'apertura di canali di ingresso sicuri e legali, un sistema di accoglienza che garantisca dignità e integrazione, la sospensione degli accordi con regimi dittatoriali per la gestione dei migranti e l'attuazione di politiche che rimuovano le cause delle disuguaglianze sociali realizzando così i principi stabiliti dalla Costituzione repubblicana. La manifestazione sarà a Roma il prossimo 21 ottobre alle 14.30 e partirà da piazza della Repubblica per arrivare a piazza Vittorio.

Arci Viterbo ha organizzato due pullman per raggiungere la manifestazione da Viterbo. Chiunque possa essere interessato deve segnalare la propria adesione all'indirizzo

ufficiostampaarciviterbo@gmail.com

<http://www.newtuscia.it/2017/10/18/larci-viterbo-aderisce-manifestazione-razzismo-roma/>

Da il manifesto del 19/10/17

Il 21 ottobre in piazza contro il razzismo

Condividiamo le ragioni della manifestazione del 21 ottobre contro il razzismo a Roma, testimoniamo l'umanità che ci unisce.

Rifiutiamo le distinzioni e le etichette con le quali si classificano gli sventurati che attraversano l'Africa e il Medio Oriente sperando nell'accoglienza dell'Italia e dell'Europa. I rifugiati come i cosiddetti migranti economici tentano tutti di sfuggire alla morte: morte per guerra o morte per fame. Ma la risposta europea è stata la chiusura della rotta balcanica prima e della rotta libica poi, e il Mediterraneo è diventato il cimitero di oltre cinquantamila migranti.

La strada degli accordi con i regimi dei paesi dell'altra sponda non solo implica aiuti economici a governi opachi dalla democrazia malconca, ma il prezzo dell'alleanza con le milizie libiche vuol dire costruire un inferno dove i migranti sono torturati, stuprati o mandati a morire di sete nel deserto, come ha denunciato l'Onu.

Noi non vediamo, non sappiamo o fingiamo di non vedere e non sapere?

Siamo consapevoli di avere una parte di responsabilità in questo disastro?

Il surriscaldamento del globo terrestre correlato al nostro sistema di vita aggraverà i problemi climatici, e la crisi alimentare in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, Nord Kenya e Lago Ciad creerà altra fame.

Le armi vendute in Sudan, Somalia, Eritrea, Centro Africa, Mali contribuiscono ad incrementare guerre sempre più feroci. E non si dica «Aiutiamoli a casa loro» perché – colmo di ipocrisia – la politica economica verso l'Africa è un saccheggio di materie prime e, in seguito ad accordi a svantaggio dei paesi africani, sarà causa di ulteriore impoverimento.

Se questo si tace, non si capisce perché tanta gente fugge e si diffonde la paranoia dell'invasione. Da qui alla xenofobia e al razzismo il passo è breve.

Quando criminalizziamo i migranti definendoli clandestini, neghiamo l'umanità delle persone. Calpestiamo quei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, per cui si ha diritto ad una vita sicura, alla libertà di movimento e ad una esistenza dignitosa. Svalutiamo quanto abbiamo raggiunto, dopo il buio delle guerre mondiali che hanno devastato l'Europa, mentre invece la Convenzione di Ginevra vieta il respingimento se vita e libertà sono minacciate.

Ma non sono queste le prospettive peggiori: negando l'uguaglianza e la libertà delle persone, diventando discriminanti di fronte alla diversità e alla povertà, rischiamo di distruggere quei valori che i nostri padri hanno difeso creando l'Europa patria dei diritti. Il danno potrebbe essere enorme ed imprevedibile, e potrebbe ricadere anche su di noi.

Non siamo di fronte a nessuna invasione, invenzione mediatica, e di altro invece ci si dovrebbe preoccupare. Non solo le nascite sono scarse, ma l'Italia è tornata ad essere un paese di emigranti: giovani soprattutto che espatriano deprivando il paese di energie vitali. Per il momento, ancora nessuno osa dirgli che vanno a rubare il lavoro all'estero.

Abbiamo bisogno di giovani, ragazze e ragazzi italiani e nuovi cittadini, per costruire il futuro di questo paese; abbiamo bisogno di accoglienza, solidarietà e speranza. Di responsabilità e lealtà nel servizio della politica, dell'informazione e della creazione di coscienza pubblica contro chi semina odio, paure e violenza. Per questo ci appelliamo alle persone di buona volontà.

Senza timore di testimoniare, manifestiamo l'umanità che ci unisce.

Per adesioni: 21ottobrecontroilrazzismo@gmail.com

*** Primi firmatari: Monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina, Carlo Petrini

Tra le organizzazioni che aderiscono:

A Buon Diritto; A MM-Archivio delle memorie migranti; A.C.S.E. (Associazione Comboniana Servizio Emigrati e Profughi); Action Aid; ADIF (Associazione Diritti e Frontiere); Agenzia Habeshia; Altramente; Amnesty International Italia; Antigone; AOI; Arci; Arcigay Napoli; Arcs; ARS (Associazione per il rinnovamento della sinistra); Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni; ASGI; ASI (Associazione solidarietà internazionale); Asinitas Onlus; Associazione "Con...Officine Gomitoli"; Associazione Chi rom e...chi no; Associazione CIAC onlus di Parma; Associazione Cultura è Libertà; Associazione culturale la festa dei folli; Associazione Dhuumcatu; Associazione d'iniziativa politica e culturale "IN COMUNE"; Associazione Gylania di Perugia; Associazione Insieme Onlus di Vicchio Firenze; Associazione Italia – Nicaragua; Associazione K_Alma; Associazione Laura Lombardo Radice; Associazione Le Mafalde Prato; Associazione Linearmente Onlus; Associazione Marco Mascagni; Associazione Maschile Plurale; Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba; Associazione nazionale di solidarietà con il popolo Sahrawi (ANSPS); Associazione Nazionale Giuristi Democratici; Associazione per la Pace Nazionale; Associazione Spazio Libero; Associazione Sucar Drom; Associazione Transglobal; Associazione Voci della Terra; Associazione Welcome in Val di Cecina ONLUS; AssoPacePalestina; Attac Italia; Baobab Experience; Campagna LasciateCIEntrare; Campo Progressista; Casa Internazionale delle Donne; Casetta Rossa; Centro Riforma dello Stato; Cesv (Centro di Servizio per il Volontariato); Cild; CIPSI; Circolo culturale cerco...piteco di Roma; Cittadinanza e Minoranze; Cittadinanzattiva; Cnca; Coalizione

Civica di Bologna; Coalizione Sociale – L’Aquila; COBAS; Comitato 3e32 – L’Aquila; Comitato Accoglienza Solidale Castelnuovo di Val di Cecina; Comitato Fiorentino Fermiamo la Guerra; Comitato Organizzatore “Convegno Libertà delle donne 21 sec. “; Comitato Popolare Antirazzista Milet Tesfamariam Genova; Comitato Verità e Giustizia per i Nuovi Desaparecidos; Comune-info.net; Coop. Agorà Kroton; Coop. Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus; Cooperativa Be free; Cooperativa Sociale Dedalus; Coordinamento Basta morti nel Mediterraneo – Firenze; Coordinamento genitori democratici di Roma; Coordinamento nord sud del mondo; Coordinamento per la democrazia Costituzionale; COSPE; COTRAD Cooperativa Sociale ONLUS; Cultura è libertà; E Zezi gruppo operaio; Emergency; EMMAUS ITALIA; Ex Opg – Je So Pazzo; Filef (Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie); Fiom-Cgil nazionale; FLC Cgil; Focus-Casa dei Diritti Sociali; Fondazione Cercare Ancora; Forum Droghe onlus; Gesco; Giornale “Il Bolscevico”; Giuristi Democratici di Roma; Greenpeace Italia; Gruppo Abele; Gruppo PaLaDe (sez. Roma nordovest Alleanza per la Democrazia e l’Uguaglianza); Italiani senza cittadinanza; Kumpania impresa sociale; l’Altra Europa con Tsipras; Legacoopsociali; LegaCoopSociali Nazionale; Legambiente; Libera; Libertà e Giustizia; Link Coordinamento Universitario; Lunaria; Medici Senza Frontiere; MEDU; Movimento Consumatori; Movimento Nonviolento; Nelpaese.it; Noi Siamo Chiesa, movimento per la riforma della Chiesa cattolica; Nuova Arca Cooperativa Sociale; Osservatorio Migranti di Basilicata; PMLI; Possibile; Prc S.E; Progetto Diritti; Progetto Ubuntu Firenze; Radicali italiani; Redazione periodico Lavoro e Salute; Reorient Onlus; Rete Antirazzista Fiorentina; Rete degli Operatori e delle Operatrici Sociali; Rete degli Studenti Medi; Rete della Conoscenza; Rete della Pace; Rete delle Città in Comune; Rete ECO – Ebrei contro l’occupazione; Rete italiana delle Donne in Nero; Rete nazionale “EDUCARE ALLE DIFFERENZE”; Rete Primo Marzo; Rete Radiè Resch; Rete Scuole Migranti; S.E.I. Sindacato Emigranti e Immigrati; Senzaconfine; Servizio Civile Internazionale; Sinistra Italiana; SOS Razzismo Italia; Sprar “Valeria Solesin” (AV); Sud Pontino Social Forum; UDS; UDU; UISP; Un ponte per... ; Una città in comune Pisa; Unione Sindacale Italiana fondata nel 1912; USACLI.

Da Repubblica.it del 19/10/17

Roma contro il razzismo, in piazza il popolo dei movimenti: "Giustizia, pace e accoglienza"

Il corteo, da piazza della Repubblica all'Esquilino, sabato 21 ottobre, con rifugiati o richiedenti asilo, centinaia di associazioni, studenti, sindacati e partiti.

**"Manifestiamo l'umanità che ci unisce", la lettera appello firmata da monsignor Nogaro, don Ciotti, Camilleri, Ovadia, Servillo, Massafra, Castellina, Petri
di MARINO BISSO**

Roma contro il razzismo, in piazza il popolo dei movimenti: "Giustizia, pace e accoglienza" "Contro il razzismo, per la giustizia e l’uguaglianza". E' lo slogan del manifesto che aprirà il corteo di sabato 21 ottobre, sarà tenuto dalle ragazze e ragazzi rifugiati o richiedenti asilo che formeranno il primo spezzone. Subito dopo lo striscione di #italiani senza cittadinanza e a seguire

centinaia di associazioni, gli studenti, i sindacati e infine i partiti che hanno aderito. Torna in piazza il popolo dei movimenti, della protesta "no wall" e della pace per dire "no alla xenofobia e all'intolleranza" e per ribadire invece i valori di una società civile e inclusiva basata sulla solidarietà, accoglienza, rispetto dei diritti e non violenza. La giornata di mobilitazione inizia al mattino con un torneo di calcio tra squadre multietniche – formate da ragazzi degli Sprar e ragazzi italiani - di diverse città nel campo sportivo XXV aprile a Pietralata. Cominceranno gli atleti della Rfc Lions di Caserta che incontreranno l'atletico San Lorenzo. Tutti poi si uniranno al corteo. Al pomeriggio alle 15 il corteo che partirà da piazza della Repubblica e percorrerà, viale Einaudi, piazza dei Cinquecento, via Cavour, piazza dell'Esquilino, via Liberiana, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto fino ad arrivare in piazza Vittorio Emanuele. Qui, si alterneranno interventi e testimonianze di giovani di origine straniera a brani musicali. La conduzione è affidata a Francesca Fornario: "In tante e tanti sabato ribadiremo la volontà di vivere in un paese diverso, inclusivo e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore".

"Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo - spiegano gli organizzatori - Migranti, richiedenti asilo e rifugiati che rivendicano il diritto a vivere con dignità insieme a uomini e donne stanchi di pagare le scelte sbagliate di governi che erodono ogni giorno diritti e conquiste sociali, rendendoci poveri, insicuri e precari.

Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti. Ong che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale. Persone nate o cresciute in Italia, che esigono l'approvazione definitiva della riforma sulla cittadinanza. Giornalisti che tentano di fare con onestà il proprio mestiere, raccontando la complessità delle migrazioni e prestando attenzione anche alle tante esperienze positive di accoglienza. Costruttori di pace mediante la nonviolenza, il dialogo, la difesa civile, l'affermazione dei diritti umani inderogabili in ogni angolo del pianeta e che credono nella libertà di movimento".

Una società dell'accoglienza. Alla base della manifestazione l'analisi delle tensioni e contraddizioni che segnano la vita di tutti i giorni. "In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi. Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa - sostengono i promotori della giornata no-razzismo - Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la "colpa" di provenire da un altro paese, rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Una società in cui il prevalere di un patriarcato violento e criminale è l'emblema evidente di un modello tradizionale che sottopone le donne alla tutela maschile e ne nega la libertà. Disagio e senso d'insicurezza diffuso sono strumentalizzati dalla politica, dai media e da chi ha responsabilità di governo. Si

fomentano odi e divisioni per non affrontare le cause reali di tale dramma: la riduzione di diritti, precarietà delle condizioni di vita, mancanza di lavoro e servizi".

Le politiche sull'immigrazione

Il movimenti chiedono l'eliminazione della legge Bossi-Fini, del decreto Minniti Orlando e nuove politiche nazionali ed europee sull'immigrazione: "Eppure sperimentiamo quotidianamente, nei nostri luoghi di vita sociale, solidarietà e convivenza, intrecciando relazioni di eguaglianza, parità, reciproca contaminazione, partendo dal fatto che i diritti riguardano tutte e tutti e non solo alcuni. Chiediamo la cancellazione della Bossi-Fini che ha fatto crescere irregolarità, lavoro nero e sommerso, sfruttamento e dumping socio-lavorativo. Denunciamo l'uso strumentale della cooperazione e le politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto d'asilo. Gli accordi, quasi sempre illegittimi, con paesi retti da dittature o attraversati da conflitti; le conseguenze nefaste delle leggi approvate dal parlamento su immigrazione e sicurezza urbana che restringono i diritti di migranti e autoctoni (decreti Minniti Orlando) di cui chiediamo l'abrogazione; le violazioni commesse nei centri di detenzione in Italia come nei paesi a sud del Mediterraneo finanziati dall'UE. Veri e propri lager, dove i migranti ammassati sono oggetto di ogni violenza. Esigiamo che delegazioni del parlamento europeo e di quelli nazionali si attivino per visitarli senza alcun vincolo o limitazione.

Chiediamo canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, persecuzioni, povertà, disastri ambientali. Occorrono politiche di accoglienza diffusa che vedano al centro la dignità di chi è accolto e la cura delle comunità che accolgono. Politiche locali che antepongano l'inclusione alle operazioni di polizia urbana. E occorre un sistema di asilo europeo che non imprigioni chi fugge nel primo paese di arrivo. Il 21 ottobre uniamo le voci di tutte le donne e gli uomini che guardano dalla parte giusta, cercano pace e giustizia sociale, sono disponibili a lottare contro ogni forma di discriminazione e razzismo.

"Manifestiamo L'umanità che ci unisce", la lettera appello per la manifestazione vede tra i primi firmatari: monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini.

"Condividiamo le ragioni della manifestazione del 21 ottobre contro il razzismo a Roma, testimoniamo l'umanità che ci unisce - si legge nella lettera - Rifiutiamo le distinzioni e le etichette con le quali si classificano gli sventurati che attraversano l'Africa e il Medio Oriente sperando nell'accoglienza dell'Italia e dell'Europa. I rifugiati come i cosiddetti migranti economici tentano tutti di sfuggire alla morte: morte per guerra o morte per fame. Ma la risposta europea è stata la chiusura della rotta balcanica prima e della rotta libica poi, e il Mediterraneo è diventato il cimitero di oltre cinquantamila migranti.

La strada degli accordi con i regimi dei paesi dell'altra sponda non solo implica aiuti economici a governi opachi dalla democrazia malconca, ma il prezzo dell'alleanza con le milizie libiche vuol dire costruire un inferno dove i migranti sono torturati, stuprati o mandati a morire di sete nel deserto, come ha denunciato l'ONU. Noi non vediamo, non sappiamo o fingiamo di non vedere e non sapere? Siamo consapevoli di avere una parte di responsabilità in questo disastro? Il surriscaldamento del globo terrestre correlato al nostro sistema di vita aggraverà i problemi climatici, e la crisi alimentare in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, Nord Kenya e Lago Ciad creerà altra fame.

Le armi vendute in Sudan, Somalia, Eritrea, Centro Africa, Mali contribuiscono ad incrementare guerre sempre più feroci. E non si dica "Aiutiamoli a casa loro" perché - colmo di ipocrisia - la politica economica verso l'Africa è un saccheggio di materie prime e, in seguito ad accordi a svantaggio dei paesi africani, sarà causa di ulteriore impoverimento. Se questo si tace, non si capisce perché tanta gente fugge e si diffonde la paranoia dell' invasione. Da qui alla xenofobia e al razzismo il passo è breve.

Quando criminalizziamo i migranti definendoli clandestini, neghiamo l'umanità delle persone. Calpestiamo quei diritti sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, per cui si ha diritto ad una vita sicura, alla libertà di movimento e ad una esistenza dignitosa. Svalutiamo quanto abbiamo raggiunto, dopo il buio delle guerre mondiali che hanno devastato l'Europa, mentre invece la Convenzione di Ginevra vieta il respingimento se vita e libertà sono minacciate. Ma non sono queste le prospettive peggiori: negando l'uguaglianza e la libertà delle persone, diventando discriminanti di fronte alla diversità e alla povertà, rischiamo di distruggere quei valori che i nostri padri hanno difeso creando l'Europa patria dei diritti. Il danno potrebbe essere enorme ed imprevedibile, e potrebbe ricadere anche su di noi. Non siamo di fronte a nessuna invasione, invenzione mediatica, e di altro invece ci si dovrebbe preoccupare. Non solo le nascite sono scarse, ma l'Italia è tornata ad essere un paese di emigranti: giovani soprattutto che espatriano privando il paese di energie vitali. Per il momento, ancora nessuno osa dirgli che vanno a rubare il lavoro all'estero. Abbiamo bisogno di giovani, ragazze e ragazzi italiani e nuovi cittadini, per costruire il futuro di questo paese; abbiamo bisogno di accoglienza, solidarietà e speranza. Di responsabilità e lealtà nel servizio della politica, dell'informazione e della creazione di coscienza pubblica contro chi semina odio, paure e violenza. Per questo ci appelliamo alle persone di buona volontà. Senza timore di testimoniare, manifestiamo l'umanità che ci unisce".

Le adesioni alla manifestazione

A Buon Diritto, A MM-Archivio delle memorie migranti, A.C.S.E. (Associazione Comboniana Servizio Emigrati e Profughi), Action Aid, ADIF (Associazione Diritti e Frontiere), Africa Unite, Agenzia Habeshia, Alleanza popolare per la democrazia e l'uguaglianza – Bologna, Altramente, Amnesty International Italia, Antigone, AOI, Arci, Arcigay Napoli, Arcs, ARS (Associazione per il rinnovamento della sinistra), Articolo 3 Osservatorio sulle discriminazioni, ASGI ASI (Associazione solidarietà internazionale), Asinitas Onlus, Assemblea Antirazzista Antifascista - Vicofaro/Pistoia, Associazione "Joy e gli altri", Associazione PAPANGO, Associazione "Con...Officine Gomitoli", Associazione "CittàVisibili" Firenze, Associazione A Sud, Associazione Chirom e...chi no, Associazione CIAC onlus di Parma, Associazione Cultura è Libertà, Associazione culturale LA COORTE di Campi Salentina (LE), Associazione culturale la festa dei folli, Associazione Dhuumcatu, Associazione d'iniziativa politica e culturale "IN COMUNE", Associazione Gylania di Perugia, Associazione Insieme Onlus di Vicchio Firenze, Associazione Italia – Nicaragua, Associazione K_Alma, Associazione Laboratorio 53 Onlus, Associazione Laura Lombardo Radice, Associazione Le Mafalde Prato, Associazione Linearmente Onlus, Associazione Marco Mascagni, Associazione Maschile Plurale, Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, Associazione nazionale di solidarietà con il popolo Sahrawi (ANSPS), Associazione Nazionale Giuristi Democratici, Associazione per la Pace Nazionale, Associazione Spazio Libero, Associazione Sucar Drom, Associazione Transglobal, Associazione Voci della Terra, Associazione Welcome in Val di

Cecina ONLUS, AssoPacePalestina, Attac Italia, Baobab Experience, Bottega Equosolidale "Tutta n'ata storia" - Nocera Inferiore (SA), Camera del Lavoro CGIL Rieti Roma Est Valle dell'Aniene, Campagna LasciateCIEntrare, Campo Progressista, Casa Internazionale delle Donne, Casetta Rossa, Centro Riforma dello Stato, Cesv (Centro di Servizio per il Volontariato), Cild, CIPSI, Circolo culturale cerco...piteco di Roma, Circolo culturale left / Vibra di Modena, Cittadinanza e Minoranze, Cittadinanzattiva, Cnca, Coalizione Civica di Bologna, Coalizione Sociale - L'Aquila, Cobas, Comitato 3e32 - L'Aquila, Comitato Accoglienza Solidale, Castelnuovo di Val di Cecina, Comitato Aqqua pubblica Nocera Inferiore, Comitato Fiorentino Fermiamo la Guerra, Comitato Organizzatore "Convegno Libertà delle donne 21 sec. ", Comitato per gli Immigrati e contro ogni forma di discriminazione, Comitato Popolare Antirazzista "Milet Tesfamariam" – Genova, Comitato Popolare Antirazzista Milet Tesfamariam Genova, Comitato Verità e Giustizia per i Nuovi Desaparecidos, Comune-info.net, Comunità Cristiana di Via Caldieri, Coop. Agorà Kroton, Coop. Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus, Cooperativa Be free, Cooperativa Sociale Dedalus, Cooperativa Sociale La Nuova Arca, Coordinamento Basta morti nel Mediterraneo – Firenze, Coordinamento genitori democratici di Roma, Coordinamento nord sud del mondo, Coordinamento per la democrazia Costituzionale, Coordinamento per la Democrazia Costituzionale di Roma, COSPE, Cotrad Cooperativa Sociale – Onlus, Cultura è libertà, Donne in rete per la rivoluzione gentile, E Zezi gruppo operaio, Emergency, Emmaus Italia, Ex Opg - Je So Pazzo, Filef (Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie), Fiom-Cgil, Flc Cgil, Focus-Casa dei Diritti Sociali, Fondazione Cercare Ancora, Forum Droghe onlus, Forum Permanente del Sostegno a Distanza - Forumsad Onlus, ForumSad Italia, Gesco, Giornale "Il Bolscevico", Giuristi Democratici di Roma, Greenpeace Italia, Gruppo Abele, gruppo Murga Sincontrullo, Gruppo PaLaDe (sez. Roma nordovest Alleanza per la Democrazia e l'Uguaglianza), Gruppo promotore della DIP (Dichiariamo Illegale la Povertà), il manifesto, Italiani senza cittadinanza, Kumpania impresa sociale, l'Altra Europa con Tsipras, LegaCoopSociali Nazionale, Legambiente, Libera, Libertà e Giustizia, Link Coordinamento Universitario, Lunaria, Medici Senza Frontiere, MEDU, Movimento Consumatori, Movimento Nonviolento, Nelpaese.it, Noi Siamo Chiesa, movimento per la riforma della Chiesa cattolica, Osservatorio Migranti di Basilicata, Pmli, Possibile, Prc S.E, Progetto Diritti, Progetto Ubuntu Firenze, Radicali italiani, Redazione periodico Lavoro e Salute, Reorient Onlus, Rete Antirazzista Fiorentina, Rete degli Operatori e delle Operatrici Sociali, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Rete della Pace, Rete delle Città in Comune, Rete ECO - Ebrei contro l'occupazione, Rete italiana delle Donne in Nero, Rete nazionale "Educare alle differenze", Rete

#NOBAVAGLIO pressing – Liberi di essere informati, Rete Primo Marzo, Rete Radiè Resch, Rete Scuole Migranti, ReteRomana Palestina, S.E.I. Sindacato Emigranti e Immigrati, Senzaconfine, Servizio Civile Internazionale, Sinistra Italiana, SOS Razzismo Italia, Sprar "Valeria Solesin" (AV), Sud Pontino Social Forum, Train to Roots, Uds, Udu, Uisp, Un ponte per... , Una città in comune Pisa, Unione Sindacale Italiana fondata nel 1912, UsACLI, WILPF Italia.

[http://roma.repubblica.it/cronaca/2017/10/19/news/roma contro il razzismo in piazza il popolo dei movimenti giustizia pace e accoglienza -178726596/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2017/10/19/news/roma_contro_il_razzismo_in_piazza_il_popolo_dei_movimenti_justizia_pace_e_accoglienza_-178726596/)

Da il Fatto Quotidiano (sito) del 19/10/17

Manifestazione antirazzista, a Roma per spiegare cosa significa inclusione

Susanna Marietti

Coordinatrice associazione Antigone

“In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi”. Si apre così l’appello lanciato da un cartello di associazioni per una grande manifestazione antirazzista il prossimo sabato 21 ottobre a Roma (appuntamento alle ore 14.30 a piazza della Repubblica). Una società includente ha le sue contraddizioni. Nessuno sta dicendo che l’inclusione sia una cosa facile. Bisogna metterci fatica e impegno. Ma vale enormemente la pena di usare fatica e impegno per un modello di società che scelga di non chiudersi dentro i privilegi di pochi.

All’appello hanno aderito a oggi 160 organizzazioni e le adesioni sono in continuo aggiornamento. Soggetti diversi tra loro – dalla Libera di Don Ciotti a settori della Cgil, dall’Arci ad Amnesty International, da Cild a Medici Senza Frontiere – che si uniscono sotto l’hashtag #nonèreato. Non lo è migrare, non lo è accogliere, non lo sono la povertà, la solidarietà, il dissenso. Purtroppo nell’Europa di oggi queste cose continuano a essere troppe volte criminalizzate. Bisognerebbe recuperare l’immediatezza e la spontaneità dei valori dell’eguaglianza e dell’antirazzismo. Considerazioni geopolitiche troppo sofisticate rischiano di coprire l’ovvietà del fatto che abbiamo tutti gli stessi diritti e che se qualcuno è in difficoltà dobbiamo tendergli una mano.

Un grandissimo avvocato, nonché grandissimo mio amico, mi raccontava del suo senso di spaesamento davanti alla burocraticità con la quale in alcune aule di tribunale si parla delle tragedie che hanno circondato molti dei suoi assistiti. Di fronte a storie di famiglie sterminate dal mare, si valutano con linguaggi forbiti piccoli dettagli assai poco significanti che sono scivolati tra le mani delle persone coinvolte. La scena ricorda l’interesse dell’ufficiale nazista per il cruciverba che Roberto Benigni ne “La vita è bella” viene chiamato a risolvere dentro il campo di concentramento.

Poche domande ci sarebbero invece da porre, dentro e fuori le Corti, nella drammatica situazione che stiamo vivendo. Una di queste è quella di Mazen Dahhan, medico di Aleppo, che ha perso la moglie e tre bambini nel naufragio di Lampedusa dell’11 ottobre 2013, quando sono affogate 268 persone, tra cui 60 bambini. Fabrizio Gatti in “Un unico destino” ha ricostruito quanto accaduto in quelle ore. La Marina militare italiana avrebbe potuto salvare quelle vite, che telefonavano con le poche batterie che restavano nei cellulari. La nave Libra era a poche miglia di navigazione da lì. Il peschereccio continuava a imbarcare acqua. Ci metterà oltre quattro ore ad affondare. Ma la Libra non fu fatta intervenire. È semplice, la domanda Mazen Dahhan, un cazzotto che buca lo schermo in “Un unico destino”: ho saputo dopo che potevate raggiungerci in 45 minuti, perché non lo avete fatto? Una moglie e tre figli sepolti dal mare. Il prossimo 27 ottobre sapremo se l’indagine su questi morti verrà sepolta insieme a loro con l’archiviazione.

La manifestazione di sabato prossimo deve recuperare la semplicità della domanda di Dahhan. Che è la stessa semplicità dell'accoglienza e della lotta alle discriminazioni. Le adesioni sono tante. Ci auguriamo che una folla scenda in piazza a ricordare che l'Italia è antifascista e antirazzista.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/10/19/manifestazione-antirazzista-a-roma-per-spiegare-cosa-significa-inclusione/3923493/>

Da il Fatto Quotidiano (sito) del 19/10/17

“Non è reato”, a Roma il 21 ottobre la manifestazione per dire basta al razzismo. Il sostegno dei vignettisti (GALLERY)

Manifesto per "un Paese diverso", che sia innanzitutto "inclusivo". Tra le prime adesioni: Don Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Toni Servillo, Carlo Petrini, Enrico Ianniello, Luciana Castellina, Moni Ovadia, Giuseppe Massafra, Francesca Fornario. Poi i vignettisti Vauro, Natangelo, Mauro Biani, Altan e Staino

di F. Q.

“Migrare, non è reato. Accogliere, non è reato. Povertà, non è reato. Solidarietà, non è reato. Dissenso, non è reato”. L'appello per la manifestazione nazionale contro il razzismo, a Roma il 21 ottobre prossimo, è anche un manifesto per “un Paese diverso”, che sia innanzitutto “inclusivo”. Nell'Italia che si prepara alla campagna elettorale, tra slogan populisti e difficoltà a far approvare la legge che riforma la cittadinanza per gli stranieri, c'è chi ha scelto di esprimere il suo dissenso e scendere in piazza “per l'uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, per lo Ius soli e i corridoi umanitari, contro l'esternalizzazione delle frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai ministri Orlando e Minniti”.

Tra le prime adesioni: Don Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Toni Servillo, Carlo Petrini, Enrico Ianniello, Luciana Castellina, Moni Ovadia, Giuseppe Massafra. Poi i vignettisti Vauro, Natangelo, Mauro Biani, Altan e Staino. La manifestazione, che sarà condotta dalla giornalista e scrittrice Francesca Fornario, inizierà con un torneo di calcio tra squadre multietniche, e proseguirà con un corteo nelle vie di Roma a partire dalle 14.30. In piazza Vittorio Emanuele si alterneranno testimonianze di giovani stranieri a brani musicali.

Il corteo, spiegano gli organizzatori, avrà una valenza fortemente simbolica anche nella composizione. Il primo spezzone, infatti, sarà aperto dallo striscione “Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza”, e sarà tenuto da ragazze e ragazzi richiedenti asilo. La seconda parte sarà aperta dal manifesto degli “italiani senza cittadinanza”. A chiudere ci saranno tutte le associazioni, gli studenti, i sindacati e i partiti che decideranno di prendere parte alla manifestazione.

Sulla pagina Facebook dell'evento, l'elenco delle richieste dei sostenitori della manifestazione: “Chiediamo”, si legge, “la cancellazione della Bossi-Fini, canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge dalle guerre, politiche di accoglienza che vedano al centro la dignità della persona. In tanti il 21 ribadiremo la volontà di vivere in un Paese diverso, inclusivo e in un

continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore". Prima del corteo, nel campo sportivo XXV aprile a Pietralata si terrà un torneo di calcio tra squadre multietniche: "Riteniamo che lo sport possa e debba essere uno degli strumenti messi in atto per arginare il razzismo". L'evento comincerà alle 11 e terminerà nel primo pomeriggio. Al termine delle gare, tutti i partecipanti si sposteranno in Piazza della Repubblica e si aggiungeranno al corteo.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/10/19/manifestazione-antirazzista-a-roma-per-spiegare-cosa-significa-inclusione/3923493/>

Da Huffington Post del 19/10/17

Insieme a Roma per l'eguaglianza e la giustizia sociale

Grazia Naletto

Presidente di Lunaria e co-portavoce della campagna "Sbilanciamoci!"

Eguaglianza e giustizia sociale sarebbero ottimi anticorpi contro la diffusione della xenofobia e del razzismo. Sarà questo il messaggio che sarà lanciato sabato 21 ottobre a Roma in una manifestazione nazionale che renderà visibile quella parte della società italiana che non si riconosce nelle urla e nelle violenze xenofobe e razziste e neppure nell'approccio prevalentemente securitario delle politiche migratorie e sull'asilo.

Sono 5 milioni i cittadini italiani residenti all'estero secondo i dati diffusi ieri dalla Fondazione Migrantes nel Rapporto Italiani nel mondo. Solo nel 2016 sono partiti per l'estero circa 120mila connazionali, di cui 48 mila sono giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni.

5 milioni e 47mila sono anche i cittadini stranieri residenti nel nostro paese.

Sono arrivati in Italia negli ultimi 40 anni, in grandissima parte per motivi di lavoro: qui vivono, studiano, lavorano stabilmente. Sono ormai parte integrante della società italiana. Tra loro vi sono anche i figli della migrazione, coloro che sono nati e cresciuti in Italia da genitori stranieri e che il nostro paese si ostina a non voler riconoscere come propri cittadini, negando l'approvazione della riforma sulla cittadinanza.

In tutto dieci milioni di persone di cui si parla pochissimo.

Un dibattito pubblico distorto preferisce rimuovere le cause strutturali che inducono gli uni e gli altri a lasciare i propri paesi per concentrarsi sulle "invasioni", sul numero di persone che arrivano sulle nostre coste e sul "peso" insostenibile che eserciterebbero sul nostro mercato del lavoro, sul sistema di welfare e sulla finanza pubblica, sulle distorsioni del nostro sistema di accoglienza e sulle proteste popolari (molte delle quali spontanee solo in apparenza) che ne rifiutano l'esistenza e l'estensione.

"Non possiamo permetterceli".

È questo il messaggio che grazie a una propaganda serrata delle destre nazionali ed europee, alla miopia politica di chi governa l'Italia e l'Europa e alla sudditanza culturale delle forze politiche democratiche e di sinistra, ha ormai fatto breccia in una buona parte dell'opinione pubblica.

Così, diventa "normale" ritrovare i cartelli "non affittasi agli immigrati", istituire linee di autobus separati per i richiedenti asilo, picchiarli per strada e filmarli per ostentare online la violenza più

brutale, persino rinchiudere due donne rom in una gabbia colpevoli di aver rovistato tra i rifiuti di scarto di un supermercato.

E diventa troppo spesso "normale" uccidere: sono almeno undici gli omicidi razzisti documentati negli ultimi due anni.

La verità è che la costruzione tutta politica di una relazione di competizione tra i diritti dei cittadini nazionali e dei cittadini stranieri serve a distogliere il nostro sguardo dalle diseguaglianze economiche e sociali che crescono, dall'impoverimento che attraversa le nostre vite, dalla sfiducia nelle istituzioni che si è radicata nel nostro comune sentire, dalle scelte politiche che trasformano i diritti sociali garantiti dalla nostra Costituzione in privilegi per pochi garantiti ai soliti noti.

La nostra società ha fame di giustizia sociale ma non la trova. Questo è il punto.

E per questo attecchiscono facilmente i messaggi xenofobi e razzisti.

Servirebbe riorientare il nostro sguardo dalla parte giusta e tornare a riconoscere che una persona è una persona è una persona, dovunque sia nata. E che nessuno al mondo ha il diritto di negare a chicchessia il diritto a costruire per sé e per la propria famiglia un progetto di vita.

Servirebbe tornare a pretendere politiche economiche, sociali, sul lavoro e un impiego delle risorse pubbliche capaci di permetterci di vivere bene.

La competizione con chi si trova in una posizione lavorativa, economica, sociale o giuridica più fragile non migliorerà le nostre vite.

Sono l'umanità, la solidarietà, la contaminazione, il dialogo e la comune ricerca di un modello di relazioni capaci di rispettare ciascuno e ciascuna le chiavi del nostro futuro. Attraversano già molti spazi collettivi, le nostre scuole, i luoghi di lavoro, i quartieri delle nostre città con pratiche promosse dal basso che raramente ricevono gli onori delle cronache. Per questo li racconteremo a Roma sabato prossimo.

http://www.huffingtonpost.it/grazia-naletto/insieme-a-roma-per-l-eguaglianza-e-la-giustizia-sociale-a-23248645/?utm_hp_ref=it-homepage

Da Roma Notizie del 19/10/17

Roma, il 21 ottobre manifestazione nazionale #Nonèreato per giustizia ed eguaglianza contro il razzismo

Sono in continuo aumento le adesioni alla manifestazione nazionale #Nonèreato che si svolgerà sabato 21 ottobre, a Roma.

Oltre un centinaio di associazioni, ong, forze sociali e politiche scenderanno in piazza – si legge in una nota – “per l’uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, per lo ius soli e i corridoi umanitari, contro l’esternalizzazione delle frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai ministri Orlando e Minniti”.

Il ritrovo è previsto in piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30, dove prenderà il via un corteo che giungerà fino a piazza Vittorio Emanuele.

Si tratta di “un mondo laico e religioso vasto – si legge in una nota – e che da sempre è schierato in difesa del diritto di migrare e che agisce in prima persona, anche disobbedendo a decisioni italiane

e europee che sono in aperto contrasto tanto con la nostra Costituzione che con i fondamentali principi internazionali”.

Tra le organizzazioni aderenti Medici senza frontiere, Amnesty International, Emergency, Cnca, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria e Rete delle Città in Comune. Sostegno all’iniziativa è stato espresso in una lettera sottoscritta dal vescovo emerito di Caserta, mons. Raffaele Nogaro, da don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini. Sabato – concludono i promotori della manifestazione – “in tante/i ribadiremo la volontà di vivere in un Paese diverso, inclusivo e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore”.

<http://www.romanotizie.it/comune/article/roma-il-21-ottobre-manifestazione-nazionale-nonereato-per-giustizia-ed-eguaglianza-contro-il-razzismo>

Da Informazione.tv del 19/10/17

Il Comitato Antirazzista “5 Luglio” di Fermo aderisce e partecipa alla manifestazione nazionale "Nessuna persona è illegale" che si terrà a Roma sabato 21 ottobre

A Roma, sabato 21 ottobre ,con partenza da Piazza della Repubblica, ci sarà una grande manifestazione nazionale contro il razzismo e le politiche anti-migranti in atto.

Il Comitato Antirazzista “5 Luglio” di Fermo aderisce e partecipa alla manifestazione nazionale. Dopo un'estate segnata dal razzismo istituzionale, dalla chiusura della rotta libica attraverso l’apertura di campi di detenzione e l’accordo diretto con i miliziani , dalla codardia del parlamento sullo Ius Soli, dallo sciacallaggio di formazioni esplicitamente neofasciste , in tanti parteciperemo al corteo nazionale con molte rivendicazioni e uno slogan su cui non c’è mediazione possibile: Nessuna persona è illegale!

In tante/i ribadiremo la volontà di vivere in un Paese diverso, inclusivo e solidale e in un Continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore.

Parteciperà il volto forse meno visibile di questo Paese, ma saldamente ancorato ai valori di solidarietà e accoglienza ,quel volto che guarda al futuro in un’ottica di riconoscimento dei diritti e di equità sociale.

Il mondo dell’antirazzismo praticato e vissuto, il mondo meticcio di chi vive nelle periferie delle metropoli o in Province come quella di Fermo, e quello delle tante e dei tanti esclusi da una vita dignitosa in nome di un liberismo sempre più selvaggio si incontreranno in difesa dei diritti di ognuno e contro chi alimenta guerra tra poveri e semina odio sociale e razzismo.

Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, ASGI, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria, sono solo alcune delle tantissime organizzazioni che saranno presenti insieme a spazi sociali, esperienze solidali, laboratori territoriali di mutualismo e di solidarietà attiva, collettivi e comunità di migranti auto-organizzati, Ong che non si sono piegate di fronte all’accusa del reato di solidarietà.

Il Comitato 5 Luglio di Fermo prosegue in tal senso il proprio percorso di mobilitazione contro il razzismo, la xenofobia e ogni altra forma di discriminazione avviato all'indomani del tragico omicidio razziale di Emmanuel Chidi Namdi e invita tutti a partecipare alla manifestazione: "perché la risposta che sapremo dare a indifferenza, intolleranza e rimozione, che alimentano una sempre più estesa zona grigia, costituisce la base per la comunità futura".

<http://www.informazione.tv/it/Attualita/art/71070-il-comitato-antirazzista-a-5-luglio-di-fermo-aderisce-e-partecipa-alla-manifestazione-nazionale-nessuna-persona-a-illegale-che-si-terra-a-roma-sabato-21-ottobre/>

Da Liguria 24 del 19/10/17

Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo: il 21 ottobre manifestazione a Roma con l'ARCI

L'ARCI in Liguria è mobilitata per la riuscita della manifestazione del 21 ottobre a Roma contro il razzismo.

Come recita l'appello "Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma il 21 ottobre e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo. Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti. ONG che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale".

L'ARCI Liguria ha dunque organizzato un pullman che partirà sabato 21 ottobre alle ore 5.15 dal Parco Urbano di Imperia, farà tappa a Genova alle ore 6.15 presso il piazzale di Via Dino Col, uscita casello autostradale di Genova Ovest per arrivare a Roma entro le ore 13.30. Ripartirà al termine della manifestazione.

Per prenotazioni contattare l'Archi provinciale di Imperia (imperia@arci.it – 0183650327) e l'Archi provinciale di Genova (segreteria@arcigenova.it – 0102467506). Si stanno organizzando anche tappe a Savona (verso le 5.45 di sabato) e nello spezzino. Il costo di partecipazione è di € 25,00.

<http://www.liguria24.it/2017/10/19/giustizia-ed-eguaglianza-contro-il-razzismo-il-21-ottobre-manifestazione-a-roma-con-larci/89883/>

Da Agenzia Sir del 20/10/17

Razzismo: Roma, domani la manifestazione nazionale "per la giustizia e l'uguaglianza"

Continuano ad arrivare anche in queste ore le adesioni alla manifestazione nazionale contro il razzismo indetta da centinaia di associazioni, ong, forze sociali e politiche, che si ritroveranno a Roma domani, sabato 21 ottobre, in piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30 per un corteo che giungerà fino a piazza Vittorio Emanuele. Nella mattinata, prima della manifestazione, si

svolgerà un torneo di calcio tra squadre multietniche – formate da ragazzi degli Sprar e ragazzi italiani – di diverse città nel campo sportivo XXV aprile a Pietralata. Cominceranno gli atleti della Rfc Lions di Caserta che incontreranno l'atletico San Lorenzo. Tutti poi si uniranno al corteo. Il corteo sarà aperto dallo striscione "Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza", tenuto da ragazze e ragazzi rifugiati o richiedenti asilo che formeranno il primo spezzone. Seguirà lo striscione di #italiani senza cittadinanza che aprirà il secondo spezzone. A seguire le associazioni, gli studenti, i sindacati e infine i partiti che hanno aderito. In piazza Vittorio si alterneranno interventi e testimonianze di giovani di origine straniera a brani musicali. La conduzione è affidata a Francesca Fornario.

<https://agensir.it/quotidiano/2017/10/20/razzismo-roma-domani-la-manifestazione-nazionale-per-la-justizia-e-luguaglianza/>

Da Radio Popolare del 20/10/17

Intervista a Francesca Chiavacci, presidente nazionale Arci, sulla manifestazione del 21 ottobre

Non è stato possibile recuperare il podcast

Da Radio Articolo 1 del 20/10/17

Tutti uniti contro il razzismo. Interviene Francesca Chiavacci, Arci

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2017/10/20/33671/tutti-uniti-contro-il-razzismo-interviene-francesca-chiavacci-arci>

Da Huffington Post del 20/10/17

La piazza dei "buonisti". L'antirazzismo si riprende la scena

Giacomo Russo Spena

Giornalista

Il giornale Libero la definirebbe in maniera sprezzante la manifestazione dei "buonisti", quella che sabato 21 ottobre sfilerà per le strade di Roma. In fondo, alcuni media lavorano da tempo per aumentare stereotipi e timori irrazionali foraggiando l'industria della paura. Anni a parlare di "invasione dei clandestini", ad associare i profughi ai terroristi dell'Isis, a trattare l'immigrazione solo come una questione di sicurezza hanno legittimato la guerra tra poveri. Mala tempora currunt.

Anni in cui però i "buonisti" si autorganizzano anche e cercano di far sentire la propria voce battendosi contro ogni forma di deriva populista/xenofoba nel paese. Parliamo di due modelli di società contrapposti: uno includente, con tutte le sue contraddizioni, l'altro che si chiude dentro ai privilegi di pochi.

Sabato 21 ottobre, nel centro di Roma, sarà l'occasione per una grande mobilitazione nazionale, dallo slogan "Non è reato", contro il razzismo crescente nel paese e contro il decreto

Minniti/Orlando sulla sicurezza urbana, per riaffermare principi come l'uguaglianza, lo *Ius soli* e per richiedere corridoi umanitari e canali d'ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, povertà e carestie. Basta morti nel Mediterraneo.

Tra gli organizzatori ci sono Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Emergency, Cnca, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria, Legacoopsociali e organizzazioni note di una società impegnata che invita a scendere in piazza per ribadire che migrare, accogliere, essere solidali o poveri, dissentire "non è reato". Stupisce, ma forse neanche troppo, l'assenza della Cgil nazionale (in piazza ci saranno solo Fiom e Flc) che non ha aderito alla manifestazione ufficialmente perché impegnata a costruire altre giornate di mobilitazione. Versione ufficiosa: la Cgil, a pochi mesi dal voto del 2018, preferisce stare alla larga da ogni mobilitazione più "radicale" e conflittuale nei confronti del governo e del Pd. Oltre a non voler rompere l'unità sindacale ritrovata con Cisl e Uil. Nella piazza di sabato, come primo passaggio, si affermerà una nuova narrazione pubblica per decostruire la psicosi di massa che vuole un'invasione dei migranti in Italia. I numeri dicono altro. Secondo i dati del ministero dell'Interno quest'anno il numero dei migranti giunto in Italia è diminuito del 24%. Dal primo gennaio al 15 ottobre, nel 2016, gli ingressi erano stati 145mila. Nel 2017, sino ad oggi, la cifra è intorno 100mila persone. Mentre per le Nazioni Unite i migranti sono in aumento dal 1990, anche se sono solo il 3 per cento della popolazione mondiale: "Non siamo in una situazione di emergenza, è difficile, ma strutturale". Insomma, il problema della disuguaglianza e delle privazioni materiali sarebbe dell'austerità, non del migrante.

Sembriamo, invece, condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la colpa di provenire da un altro paese rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Per questo gli organizzatori della manifestazione si prefiggono di ridurre le disuguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutti i bisogni primari: "Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà".

Poi si guarda all'Europa e alle sue responsabilità in materia. Bloccare i flussi è un'illusione ipocrita, politicamente insensata, venduta in maniera propagandistica dalle destre xenofobe, e non solo. Oltre a venire meno ai principi di solidarietà e ai diritti umani sanciti dalla nostra Costituzione è impossibile la paralisi delle migrazioni frutto di guerre e persecuzioni. Di questo l'Europa ne è consapevole. E mostrando il volto più cinico e crudele, ha deciso di spostare le frontiere, stabilite a Schengen, più in là: prima in Turchia e ora in Libia. Il flusso, che ha portato al famoso milione di profughi in Europa nel 2015, si è interrotto infatti a marzo 2016, quando l'Unione Europea ha stretto un accordo con la Turchia del sultano Erdogan, delocalizzando sostanzialmente la gestione dei profughi in arrivo in cambio di sei miliardi di euro.

Adesso l'esternalizzazione delle frontiere, sostenuta dal governo Gentiloni con l'avallo di tutte le principali forze politiche compreso il M5s, sta portando a veri e propri lager in Libia dove la realtà è terrificante. L'obiettivo prioritario è bloccare migliaia di persone in un inferno disumano. Bloccarle a qualsiasi costo. Con le buone o con le cattive maniere.

Nei centri libici ci sarebbero persone stipate che farebbero a turno per dormire, non riuscendo a sdraiarsi contemporaneamente. Senza acqua né cibo a sufficienza, numerosi sono i casi denunciati di violenza e soprusi. "Negando l'uguaglianza e la libertà delle persone, diventando discriminanti di fronte alla diversità e alla povertà, rischiamo di distruggere quei valori che i nostri padri hanno difeso creando l'Europa patria dei diritti", è scritto in una lettera a sostegno della mobilitazione di sabato che vede tra i primi firmatari monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Giuseppe Massafra, Luciana Castellina e Carlo Petrini.

In piazza a Roma ci sarà anche uno spezzone più vicino ai movimenti dietro lo striscione No one is illegal, uno "spezzone meticcio" costruito in queste settimane con un percorso largo e pubblico a partire dalle pratiche mutualistiche delle cosiddette città solidali. Ora, secondo loro, è il momento di dire stop. E di unire quel mondo democratico che senza ideologismi vuole sperimentare politiche di integrazione ponendo la questione a Bruxelles, invocando in primis la modifica del Trattato di Dublino e un nuovo meccanismo di quote nell'accoglienza dei migranti. "Vogliamo portare in piazza un'altra accoglienza che non si basi sul business dell'immigrazione, il confinamento dei corpi e lo sfruttamento di chi vi lavora, ma che, attraverso pratiche solidali e di mutualismo, promuova diritti e percorsi inclusivi". L'unico modo, questo, per arginare il vento xenofobo che soffia in Europa. Costruire modelli alternativi, non inseguire i populisti sul loro terreno.

http://www.huffingtonpost.it/umberto-de-giovannangeli/la-bella-piazza-alla-ricerca-di-una-sinistra-che-non-ce-a-23251150/?utm_hp_ref=it-homepage

Da Redattore Sociale del 20/10/17

"Non è reato", l'Italia antirazzista scende in piazza a Roma

Domani la manifestazione nazionale. Tante le adesioni delle associazioni: da Arci a Baobab experience, da Medici senza frontiere ad Amnesty. Anche Andrea Camilleri, Toni Servillo e monsignor Nogaro firmano l'appello. Tra le richieste: abolizione della Bossi-Fini, canali sicuri, riforma della cittadinanza

ROMA – "In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi". Inizia così l'appello lanciato per spiegare le ragioni della manifestazione nazionale antirazzista, che si svolgerà domani a Roma, sotto lo slogan #Nonèreato. "Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la "colpa" di provenire da un altro paese, rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma il 21 ottobre e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo" si legge ancora nell'appello sottoscritto associazioni e rappresentanti della società civile .

Le adesioni. Tra i primi firmatari dell'appello ci sono monsignor Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Moni Ovadia, Toni Servillo, Luciana Castellina e Carlo Petrini. Tra le associazioni e le ong spiccano, invece, i nomi di Arci, Asgi, Cnca, Baobab experience, Emergency, Medici senza frontiere e Amnesty International. Ma la lista è lunga e conta oltre 150 sigle. "Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti – ricorda l'appello -. Ong che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale. Vogliamo ridurre le diseguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutte e tutti i bisogni primari".

Le richieste. Le organizzazioni promotrici del corteo fanno anche alcune richieste esplicite al governo italiano. Innanzitutto, si chiede la cancellazione della Bossi-Fini che "ha fatto crescere situazioni di irregolarità, lavoro nero e sommerso, sfruttamento e dumping socio-lavorativo". Inoltre nell'appello viene denunciato l'uso strumentale della cooperazione e le politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto d'asilo. "Gli accordi, quasi sempre illegittimi, con paesi retti da dittature o attraversati da conflitti; le conseguenze nefaste delle leggi approvate dal parlamento su immigrazione e sicurezza urbana che restringono i diritti di migranti e autoctoni (decreti Minniti Orlando) di cui chiediamo l'abrogazione; le violazioni commesse nei centri di detenzione in Italia come nei paesi a sud del Mediterraneo finanziati dall'Ue – spiegano -. Veri e propri lager, dove i migranti ammassati sono oggetto di ogni violenza. Esigiamo che delegazioni del parlamento europeo e di quelli nazionali si attivino per visitarli senza alcun vincolo o limitazione". Si chiedono poi canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, persecuzioni, povertà, disastri ambientali e politiche di accoglienza diffusa "che vedano al centro la dignità di chi è accolto e la cura delle comunità che accolgono. Politiche locali che antepongano l'inclusione alle operazioni di polizia urbana. E occorre un sistema di asilo europeo che non imprigioni chi fugge nel primo paese di arrivo".

Il corteo e le iniziative della giornata. Nella mattinata di sabato, prima della manifestazione, si svolgerà un torneo di calcio tra squadre multietniche – formate da ragazzi degli Sprar e ragazzi italiani - di diverse città nel campo sportivo XXV aprile a Pietralata. La manifestazione partirà, invece, da piazza della Repubblica a Roma, alle 14,30. Il corteo sarà aperto dallo striscione "Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza", tenuto da ragazze e ragazzi rifugiati o richiedenti asilo. Seguirà lo striscione di #italiani senza cittadinanza che aprirà il secondo spezzone. In piazza Vittorio si alterneranno interventi e testimonianze di giovani di origine straniera a brani musicali. La conduzione è affidata a Francesca Fornario. "Il 21 ottobre uniamo le voci di tutte le donne e gli uomini che guardano dalla parte giusta, cercano pace e giustizia sociale, sono disponibili a lottare contro ogni forma di discriminazione e razzismo" conclude l'appello. (ec)

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/551879/Non-e-reato-l-Italia-antirazzista-scende-in-piazza-a-Roma>

Da il Fatto Quotidiano (sito) del 20/10/17

Migrare non è reato (e altre cose che non passano in tv)

Francesca Fornario

Giornalista e autrice satirica

Domani saremo in piazza a Roma per dire che migrare non è reato. Se lo fosse, un italiano su dieci sarebbe condannato.

Manifestiamo contro chi criminalizza i migranti perché i migranti siamo noi. Je suis migrant: non è retorica, è statistica. Quasi un italiano su dieci è un immigrato all'estero. L'8,2 per cento.

Siamo noi gli immigrati ai quali neghiamo l'accesso. Noi che incarichiamo i trafficanti libici di trattenere i profughi nei campi di prigionia, noi che perseguitiamo le ong che salvano chi annega, noi che "i migranti economici", quelli che fuggono dalla miseria e non dalla guerra, li rimandiamo a casa.

Quei migranti economici siamo noi, con la differenza che il nostro passaporto ci consente di viaggiare in aereo e non su un barcone. Perché non ce ne restiamo al paese nostro? Si chiederanno le nazioni che abbiamo invaso. Perché non ce ne restiamo a casa nostra come fanno gli africani, eh? Sapete che appena l'1,5 per cento degli africani emigra in un altro continente? Che solo una piccola parte di loro arriva in Italia? No, perché i Tg – e i politici del tipo che vengono intervistati dai tg – non lo dicono mai. Non spiegano, per disinnescare l'allarme-invasione-con-i-barconi, che gli africani sono la minoranza degli stranieri presenti in Italia (il 20 per cento, contro il 30 per cento di migranti provenienti dalla sola Romania). Preferiscono dichiarare l'inesistente "emergenza-immigrazione" – i numeri sono così contenuti che c'è semmai, un'emergenza-politici incapaci di gestire il fenomeno migratorio – e rilanciano le affermazioni allarmistiche che non trovano riscontro nei dati reali. «L'Italia è piena, stop, full!», dice Salvini, e invece l'Italia si svuota: gli stranieri che arrivano sono meno degli italiani che se ne vanno. «Stop agli immigrati, a Roma sono troppi, la pressione è ingestibile», gli fa eco Virginia Raggi, e invece sono il 13 per cento della popolazione, meno che a Parigi, Berlino o Londra, dove gli stranieri sono il 41 per cento e 250mila sono italiani: Londra è la quinta "città italiana" dopo Roma, Milano, Napoli e Torino. «Non possiamo accoglierli tutti, aiutiamoli a casa loro!», si unisce al coro Matteo Renzi, e invece ne dovremmo accogliere di più, ribatte il presidente dell'Inps sciorinando i dati: «Servono più migranti regolari: versano 8 miliardi di contributi e ne ricevono soltanto 3 in pensioni». A conti fatti, gli immigrati pagano la pensione a 620mila italiani.

Se questi sono i dati, perché politici e talk-show denunciano l'invasione di massa quando è in corso un'evasione di massa? Perché parlano di "emergenza-immigrazione" e non di "emergenza-emigrazione"? Perché dipingono gli italiani che se ne vanno come "Cervelli in fuga" anche quando vanno a fare i lavapiatti e gli stranieri che arrivano come "disperati" e come una piaga sociale anche quando – dice la Bce – fanno crescere il Pil?

La domanda da porsi quando la gran parte dell'informazione e della politica travisa i dati e occulta i fatti è sempre una: chi ci guadagna? "Follow the money", disse Gola Profonda, l'informatore che fece esplodere lo scandalo-Watergate, costato le dimissioni del presidente repubblicano Richard Nixon. Seguiamo i soldi, passati in questi anni di crisi nelle mani di pochi, sottratti ai salari e consegnati alle rendite, tolti ai lavoratori e regalati alle imprese e alle banche. Che c'entra questo con gli immigrati? Follow the money.

"Gli immigrati fanno i lavori che noi ci rifiutiamo di fare". Le badanti, i lavapiatti, perfino i preti. Lo abbiamo spiegato per anni a quelli che si accanivano a descriverli come parassiti. Non è più vero.

Gli immigrati fanno i lavori che noi ci rifiutiamo di fare qui. I camerieri e i facchini li andiamo a fare a Londra, in Germania, perfino in Africa. Non è che ci rifiutiamo di fare lavori faticosi e poco qualificanti, non siamo “choosy” e bamboccioni come ci hanno definito i politici che ci hanno costretto a emigrare: ci rifiutiamo di fare quei lavori quando ce li pagano a voucher, quando ce li pagano poco e in ritardo attraverso le false cooperative alle quali le imprese si affidano per trarre vantaggio dal regime agevolato riservato alla cooperazione; ci rifiutiamo di farli quando non ce li pagano affatto perché ci obbligano a lavare i piatti gratis per 400 ore in alternanza scuola-lavoro. Ci rifiutiamo di fare i lavapiatti e gli autisti senza i contributi per l'affitto che ci sono in Francia, i sussidi che ci sono in Danimarca, le integrazioni al reddito che ci sono in tutti i paesi europei tranne il nostro (ha provveduto anche la Grecia, pur nel pieno della crisi). Senza il salario minimo che c'è in Inghilterra per tutti i lavoratori: «Otto euro l'ora!», dice incredula la barista di Brixton, ex impiegata di call center a Taranto, che in Italia di euro all'ora ne guadagnava due e mezzo: «Non a nero, eh, col contratto!». Con tanto di busta paga, certo: in Italia lo sfruttamento è stato legalizzato e retribuire un lavoratore 2,50 l'ora è lecito.

Gli stipendi italiani sono i più bassi in Europa. Per questo, noi che abbiamo un passaporto che ci consente di farlo, ce ne andiamo. Per lo stesso motivo se ne vanno anche i migranti che sbarcano in Italia. Secondo l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), la maggioranza di loro varca il confine nord appena può. Sono i cosiddetti “transitanti”, che come noi puntano a stabilirsi in Germania, Francia, Svezia, Inghilterra. Vorrebbero andarsene perfino quelli che in Italia hanno ottenuto asilo politico – ossia il diritto all'accoglienza sancito dalla Costituzione – ma non possono, perché la legge li obbliga a restare qui.

Siamo partiti in 124mila solo lo scorso anno, dice il rapporto Caritas Migrantes. Siamo andati dove c'è lavoro, dove è meglio retribuito e più tutelato. Africa compresa: se negli Emirati Arabi reagissero come reagiamo noi, griderebbero all'invasione dei bianchi, degli Italiani che si sono riversati a decine di migliaia nelle loro città e che in un anno sono aumentati del 20 per cento. Meccanici, cuoche, ingegneri, baby-sitter italiani volati in Africa a cercare la fortuna che non hanno avuto qui. L'ultimo che ho incontrato è stato in Abruzzo, un anziano commerciante costretto a chiudere bottega per la crisi: «Vado a Dubai a fare il maestro di Sci». «A Dubai?!» «Hanno la neve finta. Costruiscono piste sintetiche. Sono pieni di soldi lì. Così mando un po' di soldi a casa per aiutare i nipoti».

Se ne vanno soprattutto i giovani: nel 2016 sono emigrati in 48.600 nella fascia di età tra i 18 e i 34 anni, con un aumento del 23,3 per cento rispetto al 2015.

Perché? Seguono i soldi. Follow the money: in Italia la disoccupazione giovanile è tra le più alte d'Europa. Negli ultimi trent'anni, l'occupazione è crollata dell'11 per cento tra i giovani ed è cresciuta del 23 per cento tra i 55-60enni poiché i più anziani sono garantiti da contratti stabili che assicurano scatti d'anzianità e sono obbligati a restare al lavoro più a lungo dalla riforma Fornero che ha posticipato l'età pensionabile. I pochi giovani che lavorano guadagnano troppo poco per potersi mantenere: il 36 per cento in meno di quanto guadagnavano da giovani i loro genitori e il 16 per cento in meno dei loro coetanei tedeschi. Peggio di tutti stanno i precari e gli atipici: un libero professionista con meno di 30 anni, in Italia, non arriva a 12mila euro lordi. I salari sono crollati anche nelle imprese che hanno aumentato i profitti, perché i maggiori guadagni sono andati a ingrossare le rendite degli azionisti.

La cura proposta dai governi degli ultimi 10 anni – da Berlusconi a Gentiloni passando per Monti e Renzi – la cura per bloccare questa epidemia di espatri, è la causa stessa della malattia. Come curare il cancro al polmone somministrando una dose massiccia di sigarette. Ulteriore aumento dell'età pensionabile, ulteriore precarizzazione del lavoro attraverso l'abolizione dell'articolo 18, i voucher, il lavoro a cottimo e altri fantasiosi strumenti di flessibilità che hanno consentito alle imprese di fare profitti comprimendo i salari (i tanto sbandierati nuovi posti di lavoro creati dal 2011 a oggi sono quasi tutti tra i peggio retribuiti); nessun aumento della tassazione delle rendite finanziarie necessario a scoraggiare le speculazioni e investire nella creazione di posti di lavoro; massima diffusione del lavoro gratuito attraverso gli stage, l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro e i protocolli d'intesa per farla da Zara e McDonald.

Possibile un simile abbaglio? Possibile che anche di fronte all'evidenza, al cospetto di tutta la letteratura economica che dimostra – da anni – che l'austerità che ha ispirato queste riforme produce un aumento delle disuguaglianze, alla scoperta che non è stato un errore scientifico ma una truffa ben orchestrata da una banda del buco, si insista a propinare gli stessi provvedimenti? Sarà mica invece che così facendo ci si guadagna parecchio, anche se ci si guadagna in pochi e a scapito di tutti gli altri, quei pochi che possiedono i giornali e pagano le campagne elettorali? Per farla franca, bisogna trovare un capro espiatorio. Dare la colpa della disoccupazione ai disoccupati, della povertà ai poveri, dell'emigrazione agli immigrati. Dire – lasciar dire ai politici che vengono invitati più spesso degli altri nei talk show – che sono gli immigrati che ci rubano il lavoro, quando invece ci rubano lo sfruttamento.

Ecco a chi conviene fomentare il razzismo. Scatenare la guerra tra poveri. Dare ai migranti la colpa della povertà che è causa, invece, delle leggi che hanno legalizzato il lavoro povero. Quelle leggi non le hanno scritte i migranti e sono quelli che più le subiscono – essendo il loro permesso di soggiorno condizionato alla loro capacità di produrre reddito – e meglio le combattono. Sono in prima linea nella lotta contro lo sfruttamento negli hub della logistica all'interporto di Bologna, nelle celle frigorifere dove si conservano le carni a Vicenza, nei magazzini di Amazon, tra i camionisti e i magazzinieri che lavorano a ciclo continuo, 24 ore al giorno che poi significa alla notte, di notte, mentre gli altri riposano.

Domani, nel corteo che parte da Piazza della Repubblica alle 14.30, non ci saranno solo le ong, i richiedenti asilo che la Costituzione ci imponeva di accogliere e che invece abbiamo scacciato con gli idranti, gli operatori umanitari, gli italiani senza cittadinanza in attesa dello Ius Soli. Ci saranno i sindacati, gli studenti che si sono mobilitati contro l'alternanza, i lavoratori, i centro sociali. Decine di pullman in partenza da tutta Italia per protestare contro il razzismo e contro la narrazione tossica che lo alimenta. E per rimettere le parole al loro posto. "Sicurezza", dal latino "sine cure" significa non avere preoccupazioni. E che cosa preoccupa gli italiani? Gli immigrati? I ladri? L'Isis? No: la paura di non trovare lavoro o di perderlo. La paura di non avere i soldi per pagare le tasse. La sicurezza non si garantisce con la repressione ma con la protezione, non si assicura negando i diritti ai richiedenti asilo ma garantendoli a tutti.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/10/20/migrare-non-e-reato-e-altre-cose-che-non-passano-in-tv/3925308/>

Da Articolo 21 del 20/10/17

Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo. Oggi 21 ottobre tutte/i a Roma

di: Redazione

Centinaia le adesioni alla manifestazione nazionale contro il razzismo indetta da centinaia di associazioni, ong, forze sociali e politiche, che si ritroveranno a Roma, sabato 21 ottobre in Piazza della Repubblica, a partire dalle 14.30 per un corteo che giungerà fino a Piazza Vittorio Emanuele. Il corteo, dopo essersi mosso da Piazza della Repubblica, percorrerà Viale Einaudi, Piazza dei Cinquecento, Via Cavour, Piazza dell'Esquilino, Via Liberiana, Piazza S. Maria Maggiore, Via Merulana, Viale Manzoni, Via Emanuele Filiberto, Piazza Vittorio.

Nella mattinata di sabato, prima della manifestazione, si svolgerà un torneo di calcio tra squadre multietniche – formate da ragazzi degli Sprar e ragazzi italiani – di diverse città nel campo sportivo XXV aprile a Pietralata.

A questo link la pagina fb dell'evento <https://www.facebook.com/events/351068362004962/> Cominceranno gli atleti della Rfc Lions di Caserta che incontreranno l'atletico San Lorenzo. Tutti poi si uniranno al corteo.

Il corteo sarà aperto dallo striscione "Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza", tenuto da ragazze e ragazzi rifugiati o richiedenti asilo che formeranno il primo spezzone. Seguirà lo striscione di #italiani senza cittadinanza che aprirà il secondo spezzone. A seguire le associazioni, gli studenti, i sindacati e infine i partiti che hanno aderito. In piazza Vittorio si alterneranno interventi e testimonianze di giovani di origine straniera a brani musicali. La conduzione è affidata a Francesca Fornario. In tante/i sabato ribadiremo la volontà di vivere in un paese diverso, inclusivo e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore.

In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi. Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la "colpa" di provenire da un altro paese, rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Una società in cui il prevalere di un patriarcato violento e criminale è l'emblema evidente di un modello tradizionale che sottopone le donne alla tutela maschile e ne nega la libertà. Disagio e senso d'insicurezza diffuso sono strumentalizzati dalla politica, dai media e da chi ha responsabilità di governo. Si fomentano odi e divisioni per non affrontare le cause reali di tale dramma: la riduzione di diritti, precarietà delle condizioni di vita, mancanza di lavoro e servizi.

Eppure sperimentiamo quotidianamente, nei nostri luoghi di vita sociale, solidarietà e convivenza, intrecciando relazioni di eguaglianza, parità, reciproca contaminazione, partendo dal fatto che i diritti riguardano tutte e tutti e non solo alcuni. Scegliamo l'incontro e il confronto nella diversità,

riconoscendo pari dignità a condizione che non siano compromessi i diritti e il rispetto di ogni uomo o donna.

Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma il 21 ottobre e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo.

Migranti, richiedenti asilo e rifugiati che rivendicano il diritto a vivere con dignità insieme a uomini e donne stanchi di pagare le scelte sbagliate di governi che erodono ogni giorno diritti e conquiste sociali, rendendoci poveri, insicuri e precari. Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti. Ong che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale. Persone nate o cresciute in Italia, che esigono l'approvazione definitiva della riforma sulla cittadinanza.

Giornalisti che tentano di fare con onestà il proprio mestiere, raccontando la complessità delle migrazioni e prestando attenzione anche alle tante esperienze positive di accoglienza. Costruttori di pace mediante la nonviolenza, il dialogo, la difesa civile, l'affermazione dei diritti umani inderogabili in ogni angolo del pianeta e che credono nella libertà di movimento.

Vogliamo ridurre le diseguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutte e tutti i bisogni primari. Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà.

Chiediamo la cancellazione della Bossi-Fini che ha fatto crescere irregolarità, lavoro nero e sommerso, sfruttamento e dumping socio-lavorativo.

Denunciamo l'uso strumentale della cooperazione e le politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto d'asilo. Gli accordi, quasi sempre illegittimi, con paesi retti da dittature o attraversati da conflitti; le conseguenze nefaste delle leggi approvate dal parlamento su immigrazione e sicurezza urbana che restringono i diritti di migranti e autoctoni (decreti Minniti Orlando) di cui chiediamo l'abrogazione; le violazioni commesse nei centri di detenzione in Italia come nei paesi a sud del Mediterraneo finanziati dall'UE. Veri e propri lager, dove i migranti ammassati sono oggetto di ogni violenza. Esigiamo che delegazioni del parlamento europeo e di quelli nazionali si attivino per visitarli senza alcun vincolo o limitazione.

Chiediamo canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, persecuzioni, povertà, disastri ambientali. Occorrono politiche di accoglienza diffusa che vedano al centro la dignità di chi è accolto e la cura delle comunità che accolgono. Politiche locali che antepongano l'inclusione alle operazioni di polizia urbana. E occorre un sistema di asilo europeo che non imprigioni chi fugge nel primo paese di arrivo.

Il 21 ottobre uniamo le voci di tutte le donne e gli uomini che guardano dalla parte giusta, cercano pace e giustizia sociale, sono disponibili a lottare contro ogni forma di discriminazione e razzismo.

<https://www.articolo21.org/2017/10/giustizia-ed-eguaglianza-contro-il-razzismo-il-21-ottobre-tuttei-a-roma/>

Da TG3 Rai del 21/10/17

TG3 19:00 del giorno 21/10/2017

Servizio sulla manifestazione del 21 ottobre dal minuto 25:15

<http://www.tg3.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-cca0df86-0200-42dd-ab5b-26b360e57b08-tg3.html#p=>

Da TG1 Rai del 21/10/17

Edizione delle 20

ROMA, IN PIAZZA PER LO IUS SOLI

<http://www.tg1.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-92222e24-915b-499d-ae11-49d3f9642898-tg1.html#p=0>

Da Rai 3 – TGR Lazio del 21/10/17

TG Lazio Edizione delle 14.00

Servizio dalla manifestazione del 21 ottobre a partire dal minuto 5:15

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-47d6cdc2-490b-48ba-8f8f-48dd90e9f72a.html>

Da Rai 3 – TGR Lazio del 21/10/17

TG Lazio Edizione delle 19.30

In apertura servizio sulla manifestazione del 21 ottobre

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-b76d24a7-580c-40b4-bab3-9af3a0df5691.html>

Da il manifesto del 21/10/17

Don Ciotti: «Diciamolo forte, migrare non è reato»

In piazza. Oggi a Roma la manifestazione contro il razzismo. Parla il fondatore di Gruppo Abele e Libera. Non si deve distinguere tra «economici» e rifugiati. Tra le associazioni promotrici Amnesty, Arci, Acli e Medu

Carlo Lania

Oggi a Roma si svolgerà la manifestazione nazionale contro il razzismo promossa da Arci, A buon diritto, Medu, Amnesty, Acli. All'appello «Migrare non è reato», sottoscritto da decine di associazioni, laiche e cattoliche, personalità della cultura, tra i primi firmatari, insieme al vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro, lo scrittore Andrea Camilleri, c'è anche don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera.

Don Luigi, nell'appello che ha firmato per la manifestazione di oggi, si rifiuta la differenza tra migranti economici e rifugiati. Eppure proprio questa distinzione è oggi alla base delle politiche europee sull'immigrazione.

È una distinzione pretestuosa, infondata. È noto lo stretto rapporto fra le guerre e gli interessi economici. Tante guerre sono state dichiarate per il possesso del petrolio, sempre più se ne dichiareranno – se non cambiano le cose – per quello dell'acqua o di altri beni necessari alla vita. Per non parlare di come i conflitti hanno fatto da volano per la produzione e il commercio delle armi. Ma oggi c'è un fatto nuovo. Questo sistema economico è diventato esso stesso uno strumento di guerra contro il più incolpevole e indifeso dei popoli: i poveri. È tempo di riconoscere l'intrinseca violenza di un sistema che produce enormi distanze sociali, dividendo il mondo tra pochi ricchi sempre più ricchi e tanti poveri sempre più poveri. A quanto sembra, però, uno dei pochi che ha il coraggio di denunciarlo con forza è papa Francesco, che non ha esitato a definire «di rapina» questa economia, e «ingiusto alla radice» il sistema che la include. Sono parole su cui i potenti del mondo dovrebbero riflettere, alla luce delle quali la distinzione fra rifugiati e migranti economici appare per quello che è: un esercizio retorico e ipocrita.

Cosa pensa degli accordi siglati dall'Italia con la Libia per fermare i migranti?

Che ricalcano la logica di quelli siglati dall'Unione Europea con la Turchia per fermare l'immigrazione dei profughi siriani. Anche in questo caso un misto di cinismo e di ipocrisia, perché è noto a tutti che in quei Paesi il rispetto dei diritti umani non esiste, e che la repressione e la violenza sono strumenti usuali per reprimere ogni voce di dissenso e di libertà. Questi accordi sono allora una vergogna politica e una macchia d'infamia per l'Europa, la cui civiltà è prosperata anche grazie alla tutela delle minoranze e al rapporto con le altre culture.

In estate abbiamo assistito a una campagna di criminalizzazione verso chi si adopera a favore dei migranti. Penso a quanto accaduto con le Ong impegnate nelle operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, ma non solo. L'intolleranza non colpisce più solo che è «diverso», ma anche chi lo aiuta. Perché secondo lei?

Duole dirlo: per un basso calcolo politico. Si mira a guadagnare consenso dipingendo l'immigrato come un usurpatore e un invasore, e dunque criminalizzando chi si impegna per accoglierlo, dargli lavoro e dignità e, prima ancora, impedire che muoia in mano a scafisti e bande criminali. Questo non esclude di stilare protocolli per meglio coordinare le operazioni di soccorso, ma nel rispetto dei rispettivi ruoli e senza dimenticare che la stragrande maggioranza delle Ong che operano in mare o nei contesti urbani, merita riconoscenza, anche perché colma i vuoti della politica, che sull'immigrazione ha spesso voltato la testa o agito a seconda di come tirava il vento. Non si può spiegare altrimenti perché l'operazione Mare Nostrum, varata dopo i 366 morti di Lampedusa dell'ottobre 2013, dimostratasi efficace sia in termini di vite salvate che di migliore gestione del fenomeno, sia stata accantonata. I dati dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati parlano di 15mila morti in mare nell'ultimo decennio: un olocausto. È questo a dover scuotere le coscienze, non l'impegno delle Ong.

A proposito di Ong. Recenti prese di posizione dei vescovi italiani farebbero pensare a un cambiamento della posizione della Chiesa verso il fenomeno migranti. È davvero così?

Sul tema ci possono essere diverse sfumature, ma resta inderogabile, per una Chiesa fedele al Vangelo, il principio dell'accoglienza e della cura delle persone, a partire da quelle fragili, escluse,

perseguitate. E poi a garantire sulla posizione della Chiesa è la voce di papa Francesco, che nella Evangelii Gaudium ha scritto parole che non lasciano spazio a equivoci: «I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti».

Cosa direbbe a una persona per convincerla a manifestare?

Che i migranti sono per tre ragioni la nostra speranza. La prima umana: la loro presenza è un invito a uscire da noi stessi, dai nostri egoismi e dalle nostre paure. La seconda culturale: la cultura vive finché non si chiude in se stessa, nei suoi pregiudizi e nei suoi idoli. La terza economica: la logica del mercato ci ha messo in ginocchio, solo quella del bene comune ci permetterà di rialzarci. La speranza oggi ha il volto degli esclusi. Sono loro i messaggeri di un mondo di pace, dignità e benessere.

Da il manifesto del 21/10/17

Corteo da Piazza della Repubblica oggi alle 14.30

Sono già centinaia le adesioni alla manifestazione nazionale contro il razzismo che si terrà oggi a Roma. E altre adesioni continuano ad arrivare da associazioni, organizzazioni non governative, forze sociali e politiche. Il punto di incontro è Piazza della Repubblica da cui il corteo prenderà il via alle 14.30 verso Piazza Vittorio Emanuele, attraversando Viale Einaudi, Piazza dei Cinquecento, Via Cavour, Piazza dell'Esquilino, Via Liberiana, Piazza S. Maria Maggiore, Via Merulana, Viale Manzoni e Via Emanuele Filiberto. Il corteo sarà aperto dallo striscione «Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza», portato da giovani rifugiati e da richiedenti asilo, seguito dallo striscione di #italiani senza cittadinanza.

Arrivati a Piazza Vittorio, i manifestanti saranno accolti da interventi dal palco, dalla musica e dalle testimonianze di giovani di origine straniera. Prima della manifestazione, al mattino, nel campo sportivo XXV Aprile a Pietralata si svolgerà un torneo di calcio tra squadre multietniche, formate da ragazzi residenti negli Sprar e ragazzi italiani. A dare il calcio di inizio saranno l'Atletico San Lorenzo e la Rfc Lions Di Caserta. A sostegno della manifestazione, la lettera di personalità come Don Raffaele Nogaro, don Luigi Ciotti, Andrea Camilleri, Toni Servillo, Carlo Petrini, Enrico Ianniello, Luciana Castellina, Moni Ovadia, Giuseppe Massafra.

Per informazioni sulla manifestazione, è possibile visitare la pagina Facebook www.facebook.com/events/281944142306771/.

Le realtà che vogliono aderire possono inviare una mail a: 21ottobrecontroilrazzismo@gmail.com

Da Repubblica.it del 21/10/17

Roma, in migliaia sfilano "contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza"

La manifestazione è stata organizzata da più associazioni, ong e da diverse realtà sociali

Una manifestazione "contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza", come recitava lo striscione in testa al corteo partito da piazza della Repubblica che si è concluso poi nel pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele. Migliaia i partecipanti dell'evento organizzato da una cartello di associazioni, rifugiati o richiedenti asilo, ong, studenti, sindacati e partiti.

Le diverse realtà sono scese in piazza "contro le politiche migratorie volute da Europa e governo e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare l'uguaglianza, una legge sullo ius soli e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia".

Tra bandiere, slogan e striscioni delle varie associazioni ad animare la manifestazione anche la musica proveniente dalle casse audio installate sul cassone di un furgoncino, che ha accompagnato tra le vie il cammino dei manifestanti. Al corteo tra gli altri c'erano anche Sinistra Italiana con il suo segretario Nicola Fratoianni e decine di associazioni e sindacati come Arci e Cobas.

Il corteo è poi arrivato nel tardo pomeriggio in piazza Vittorio Emanuele dove dal palco, ricavato dal cassone di un camion, si sono alternati gli interventi e le testimonianze di giovani di origine straniera a brani musicali.

http://roma.repubblica.it/cronaca/2017/10/21/news/roma_in_migliaia_sfilano_contro_il_razzismo-178920490/

Da Repubblica.it del 21/10/17

Roma, corteo antirazzista tra ius soli e diritto casa: "Per la giustizia e l'uguaglianza"

Galleria fotografica

Sono partiti in migliaia da piazza della Repubblica, sfilando verso piazza Vittorio Emanuele "Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza", come recita lo striscione in testa al corteo. Tra i manifestanti, rifugiati o richiedenti asilo, ong, studenti, sindacati e partiti, in piazza "contro le politiche migratorie volute da Europa e governo e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare l'uguaglianza, una legge sullo ius soli e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia". Presenti al corteo Sinistra Italiana, anche con il suo segretario Nicola Fratoianni, e decine di associazioni e sindacati come Arci e Cobas che stanno sfilando con migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

http://roma.repubblica.it/cronaca/2017/10/21/foto/roma_corteo_anti_razzista_tra_ius_soli_e_diritto_casa-178922562/1/#1

Da Repubblica.it e OmniRoma del 21/10/17

MIGRANTI, IN MIGLIAIA IN PIAZZA CONTRO IL RAZZISMO

"Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza". È lo striscione in testa al corteo che da Piazza della Repubblica sta sfilando verso piazza Vittorio Emanuele. In migliaia alla manifestazione lanciata da una cartello di associazioni: rifugiati o richiedenti asilo, ong, studenti, sindacati e partiti, le diverse realtà sociali sono scese in piazza "contro le politiche migratorie volute da

Europa e governo e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare l'uguaglianza, una legge sullo ius soli e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia". Tra bandiere, slogan e striscioni delle varie associazioni, che colorano il corteo, ad animare la manifestazione anche la musica proveniente dalle casse audio installate sul cassone di un furgoncino, che accompagna il cammino dei manifestanti. Presenti al corteo Sinistra Italiana, anche con il suo segretario Nicola Fratoianni, e decine di associazioni e sindacati come Arci e Cobas che stanno sfilando con migranti, richiedenti asilo e rifugiati. (omniroma.it)

<http://roma.repubblica.it/dettaglio-news/-/55822>

Da TgCom 24 del 21/10/17

Ius soli, a Roma in migliaia in piazza contro il razzismo e per l'uguaglianza

A Roma in migliaia hanno preso parte al corteo "contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza". L'evento è stato organizzato da una cartello di associazioni, rifugiati o richiedenti asilo, ong, studenti, sindacati e partiti. I manifestanti sono scesi in piazza "contro le politiche migratorie volute da Europa e governo e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare l'uguaglianza, una legge sullo ius soli e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia".

http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/foto/ius-soli-a-roma-in-migliaia-in-piazza-contro-il-razzismo-e-per-l-uguaglianza_3083422-2017.shtml

Da RaiNews 24 del 21/10/17

Roma, manifestazione contro il razzismo "Un modello includente"

Corteo antirazzista nel centro di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Vittorio. Diverse centinaia i partecipanti. Alla manifestazione hanno aderito diverse realtà, tra cui Arci, Fiom, Sinistra italiana, Baobab, Libera di Don Ciotti, Amnesty International, Medici Senza Frontiere. "In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società - si legge nell'appello dei promotori -. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi". - See more at:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Roma-la-manifestazione-ontro-il-razzismo-Non-e-reato-0b960a3d-7440-4308-9fba-b6d0f1017a34.html>

Da SkyTg24 del 21/10/17

A Roma in piazza contro il razzismo e a favore dello Ius Soli. FOTO

L'evento "Non è reato" è stato ideato da circa 160 realtà e chiede giustizia e uguaglianza. Il corteo ha attraversato il centro della Capitale, da piazza della Repubblica a piazza Vittorio. Don Ciotti: "Da politica ci aspettiamo lungimiranza"

Testo integrale della notizia e galleria fotografica al link

<http://tg24.sky.it/cronaca/photogallery/2017/10/21/roma-manifestazione-antirazzismo-pro-ius-soli.html#3>

Da Huffington Post del 21/10/17

La "bella piazza" alla ricerca di una sinistra che non c'è

Umberto De Giovannangeli

Giornalista, esperto di Medio Oriente e Islam

Nel 2011 la rivista "Time" dedicò alle "piazze" il "Person of the Year", una scelta "impersonale" che non accadeva dal 2006. Allora, a guadagnarsi la copertina della prestigiosa rivista americana era stato "You", con il quale si era inteso fare una apologia della Rete. Passare da "I" a "We": è questa la sfida del nostro tempo. E, in questa sfida, la "piazza" è centrale.

Nel 2011, il "manifestante" poteva avere il volto del giovane protagonista della rivoluzione di "Piazza Tahrir" in Egitto, o quella della giovane militante di Occupy. Sia chiaro: la Rete non è di per sé alternativa, conflittuale, alla partecipazione, anzi, come nel caso della Primavera egiziana, è grazie ai social che un movimento prendeva forma. Ma la Rete non può esaurire in sé la partecipazione, il riconoscersi in una dimensione collettiva che prende forma, sostanza, fisicità. "Noi" non è la sommatoria di tanti "Io". E', o dovrebbe essere, condivisione di un alfabeto di sentimenti e di azioni che ridanno un senso ad una idea di partecipazione dal basso, di democrazia diretta che non è contro le istituzioni ma che non delega ad esse il bene comune. La "piazza" costa fatica, non ammette la deriva personalistica della politica, diviene essa stessa "corpo intermedio" tra il cittadino e le istituzioni. La "piazza" oggi è controcorrente. E ciò è un bene, se la corrente dominante è quella delle fake news, di una narrazione che violenta la realtà, facendo della paura la cifra del suo essere.

La "piazza" è il tentativo di tenere assieme narrazione e realtà, dimostrando che le diversità non sono minacce ma ricchezza per una comunità nazionale democratica e sempre più multietnica. La "bella piazza" è quella che si manifestata oggi a Roma. Una piazza colorata, festante, consapevole, motivata. Dalle idee chiare. "Migrare, non è reato. Accogliere, non è reato. Povertà, non è reato. Solidarietà, non è reato. Dissenso, non è reato". A ben leggere, l'appello per la manifestazione di Roma è anche un manifesto, potenziale, per un "Paese diverso", che sia in primo luogo "inclusivo". Tante le associazioni che hanno animato la piazza (tra esse Medici Senza Frontiere, Amnesty International, ActionAid Italia, Emergency, CNCA, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria, Legacoopsociali...). Ognuna con la propria identità, con una visione frutto di una esperienza maturata giorno per giorno nei luoghi della sofferenza, nel dare sostanza alla parola "solidarietà". La "bella piazza" esprime radicalità che non vuol dire estremismo, antiparlamentarismo. La radicalità esprime anche un'idea del governo come strumento e non come fine. La "bella piazza" esprime i suoi "per" e indica i suoi "contro", alla luce del sole. "Per l'uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, per lo Ius soli e i corridoi umanitari, contro l'esternalizzazione delle

frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai ministri Orlando e Minniti". La "bella piazza" non si fa etichettare, ingabbiare, "cavalcare". Esprime una propria soggettività che restituisce vita a concetti che a qualcuno, a sinistra o giù di lì, possono sembrare archeologia del Novecento: Giustizia, Eguaglianza. "Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo". La "bella piazza" prova a tenere uniti idealità (che è altra cosa dall'ideologia) e concretezza. La "bella piazza" non è "buonista" ma realista. Perché sa che i muri, le frontiere blindate, i vergognosi accordi con milizie, rais, generali, dittatori in funzione anti-migranti, non potranno mai fermare milioni di persone che fuggono, anche a rischio della vita, dall'inferno di guerre, disastri ambientali, sfruttamento disumano e povertà assoluta. La "bella piazza" non si lascia narcotizzare dal mantra "aiutiamoli a casa loro". Perché in un mondo globalizzato, non dovrebbe esistere una casa "loro" e una casa "nostra", ma una "casa comune" degna di essere vissuta. La "bella piazza" lancia un messaggio: gli immigrati sono la nostra speranza. La sinistra, se ancora esiste e coscienza di sé, farebbe bene ad ascoltarla, la "bella piazza".

http://www.huffingtonpost.it/umberto-de-giovannangeli/la-bella-piazza-alla-ricerca-di-una-sinistra-che-non-ce-a-23251150/?utm_hp_ref=it-homepage

Da Ansa del 21/10/17

Migranti: corteo antirazzista a Roma con Arci, Fiom, Si, Baobab

Fotoracconto

(ANSA) - ROMA, 21 OTT - Un corteo antirazzista si sta svolgendo nel centro di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Vittorio, diverse centinaia i partecipanti. Alla manifestazione hanno aderito centinaia di realtà tra cui Arci, Fiom, Sinistra italiana, Baobab, Libera di Don Ciotti, Amnesty International, Medici Senza Frontiere. "In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società - si legge nell'appello dei promotori -. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi". (ANSA).

http://www.ansa.it/sito/photogallery/primopiano/2017/10/21/migranti-corteo-antirazzista-a-roma-con-arcifiomsibaobab_f7595ff6-bfc7-464d-b312-a64b346999cf.html

Da Askanews del 21/10/17

Manifestazione a Roma, don Ciotti: immigrati nostra speranza

A partire dalle 14.30 da piazza della Repubblica

Roma, 21 ott. (askanews) – Questo pomeriggio a Roma, a partire dalle 14.30 da piazza della Repubblica, si svolgerà la manifestazione nazionale contro il razzismo promossa da Arci, A buon diritto, Medu, Amnesty, Acli. All'appello "Migrare non è reato", sottoscritto da decine di associazioni, laiche e cattoliche, personalità della cultura, tra i primi firmatari, insieme al vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro, lo scrittore Andrea Camilleri, c'è anche don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera. La distinzione tra migranti economici e rifugiati, spiega il sacerdote intervistato dal manifesto, è "pretestuosa, infondata. E' noto lo stretto rapporto fra le guerre e gli interessi economici. Tante guerre sono state dichiarate per il possesso del petrolio,

sempre più se ne dichiareranno – se non cambiano le cose – per quello dell’acqua o di altri beni necessari alla vita. Per non parlare di come i conflitti hanno fatto da volano per la produzione e il commercio delle armi. Ma oggi c’è un fatto nuovo. Questo sistema economico è diventato esso stesso uno strumento di guerra contro il più incolpevole e indifeso dei popoli: i poveri. E’ tempo di riconoscere l’intrinseca violenza di un sistema che produce enormi distanze sociali, dividendo il mondo tra pochi ricchi sempre più ricchi e tanti poveri sempre più poveri. A quanto sembra, però, uno dei pochi che ha il coraggio di denunciarlo con forza è papa Francesco, che non ha esitato a definire ‘di rapina’ questa economia, e ‘ingiusto alla radice’ il sistema che la include. Sono parole su cui i potenti del mondo dovrebbero riflettere, alla luce delle quali la distinzione fra rifugiati e migranti economici appare per quello che è: un esercizio retorico e ipocrita”.

I migranti, afferma don Ciotti, “sono per tre ragioni la nostra speranza. La prima umana: la loro presenza è un invito a uscire da noi stessi, dai nostri egoismi e dalle nostre paure. La seconda culturale: la cultura vive finché non si chiude in se stessa, nei suoi pregiudizi e nei suoi idoli. La terza economica: la logica del mercato ci ha messo in ginocchio, solo quella del bene comune ci permetterà di rialzarci. La speranza oggi ha il volto degli esclusi. Sono loro i messaggeri di un mondo di pace, dignità e benessere”.

http://www.askanews.it/cronaca/2017/10/21/manifestazione-a-roma-don-ciotti-immigrati-nostra-speranza-pn_20171021_00038/

Da Agenzia Dire del 21/10/17

#NonèReato: in migliaia in piazza a Roma per i diritti dei migranti

ROMA – “Migrare, non è reato. Accogliere, non è reato. Povertà, non è reato. Solidarietà, non è reato. Dissenso, non è reato”. Sotto questo slogan in migliaia sono scesi in piazza a Roma, questo pomeriggio, per la manifestazione promossa dalle associazioni impegnate nel settore dell’accoglienza.

Cgil, Arci, Legambiente, Actionaid, Amnesty International e molte altre organizzazioni non governative si sono riunite per chiedere, con un’unica voce, “l’uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, lo ius soli e i corridoi umanitari, contro l’esternalizzazione delle frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai Ministri Orlando e Minniti”.

FRATOIANNI IN PIAZZA: VELENO DEL RAZZISMO DILAGA

“In piazza oggi contro il razzismo che dilaga nella società italiana. Un vero e proprio veleno che colpisce nel profondo e diventa luogo comune contro cui diventa un imperativo morale e di dignità scendere in piazza”. Lo afferma Nicola Fratoianni segretario nazionale di Sinistra Italiana parlando con i cronisti a margine della manifestazione ‘Non è reato’, questo pomeriggio a Roma.

Corteo a cui Sinistra Italiana è presente oltre che con il segretario e con molti militanti, con i capigruppo di Camera e Senato Marcon e De Petris, i parlamentari Cervellini e Costantino. “Luoghi comuni- prosegue il leader di SI- che distolgono dai problemi reali e dai veri responsabili del disagio presente nel Paese. Pregiudizi a cui le politiche di questo governo non rispondono in modo adeguato, anzi le accompagnano. Il poco coraggio del PD dimostrato sullo Ius Soli o i decreti

Minniti-Orlando stanno lì a testimoniarlo. Per un Paese civile, moderno, accogliente- conclude Fratoianni- serve una svolta“.

<http://www.dire.it/21-10-2017/149513-nonereato-migliaia-piazza-roma-diritti-dei-migranti/>

Da LaPresse del 21/10/17

No al razzismo, manifestazione nazionale a Roma

No al razzismo, non aver paura apriti agli altri, apriti ai diritti“. Questo uno degli striscioni esposto al corteo antirazzista nel centro di Roma, partito da piazza della Repubblica e arrivato a piazza Vittorio. Alla manifestazione hanno aderito diverse realtà, tra cui Arci, Fiom, Sinistra italiana, Baobab, Libera di Don Ciotti, Amnesty International, Medici Senza Frontiere. "In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società: Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi", si legge nel comunicato.

<http://lapresse.it/video/no-al-razzismo-manifestazione-nazionale-a-roma.html>

Da Radio Colonna del 21/10/17

No al razzismo, manifestazione in piazza a Roma

Corteo per le vie della Capitale sui temi dell'immigrazione e dello ius soli, preso di mira il ministro Minniti

di Alg

Un popolo colorato per dire no a ogni razzismo. Circa 5 Mila persone hanno sfilato nel pomeriggio da piazza della Repubblica, in un corteo promosso da Arci, A buon diritto, Medu, Amnesty, Acli. Lo svolgan-appello della manifestazione è stato "Migrare non è reato", sottoscritto da decine di associazioni, laiche e cattoliche, personalità della cultura, tra i primi firmatari, insieme al vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro, lo scrittore Andrea Camilleri, c'è anche don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera.

Per il sacerdote che lotta contro la mafia la distinzione tra migranti economici e rifugiati è "pretestuosa, infondata. E' noto lo stretto rapporto fra le guerre e gli interessi economici. Tante guerre sono state dichiarate per il possesso del petrolio, sempre più se ne dichiareranno – se non cambiano le cose – per quello dell'acqua o di altri beni necessari alla vita. Per non parlare di come i conflitti hanno fatto da volano per la produzione e il commercio delle armi. Questo sistema economico è diventato esso stesso uno strumento di guerra contro il più incolpevole e indifeso dei popoli: i poveri“.

Alla partenza del corteo contro ogni forma di razzismo alcuni manifestanti hanno indossato una maschera raffigurante il ministro dell'Interno Marco Minniti, e alcuni stranieri e italiani si sono incatenati per protestare contro la mancata approvazione dello ius soli. In strada presenti anche un gruppo degli immigrati sgomberati dallo stabile di via Curtatone.

Proprio dalla stessa piazza, una settimana prima, era partito un altro corteo, questa volta di sovranisti contrario ad ogni apertura nei confronti degli immigrati.

<https://www.radiocolonna.it/news-da-roma/2017/10/21/no-al-razzismo-manifestazione-roma/>

Da EuroNews del 21/10/17

Migranti, a Roma corteo antirazzista

A favore di legge su ius soli in piazza sinistra e associazioni

ROMA, 21 OTT – Un corteo antirazzista si sta svolgendo nel centro di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Vittorio, diverse centinaia i partecipanti. Alla manifestazione hanno aderito centinaia di realtà tra cui Arci, Fiom, Sinistra italiana, Baobab, Libera di Don Ciotti, Amnesty International, Medici Senza Frontiere. “In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società – si legge nell’appello dei promotori -. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi”.

<http://it.euronews.com/2017/10/21/migranti-a-roma-corteo-antirazzista>

Da Left.it del 21/10/17

C’è un bel Paese che dice no al razzismo

Donatella Coccoli e Leonardo Filippi

È un atto politico a tutti gli effetti la manifestazione nazionale contro il razzismo del 21 ottobre. Centinaia di associazioni, comitati, movimenti locali oltre alle grandi reti dell’Arci, di Libera, del mondo del lavoro e della scuola, scendono in piazza a Roma dopo tanto tempo per dare un segnale preciso. «Non facciamo sconti a nessuno, né al governo né all’opposizione», dice Filippo Miraglia vicepresidente dell’Arci, che da sempre si occupa di immigrazione, fin dai tempi della Rete antirazzista nazionale degli anni Novanta. «C’è una responsabilità del governo per le scelte che ha fatto e che continua a fare, ma c’è anche una responsabilità dell’opposizione, sia quella populista del M5s che ha subito una forte virata a destra nell’ultimo periodo, che quella più preoccupante e xenofoba della Lega di Salvini che ha costruito la propria identità contro gli altri e contro le minoranze».

La Lega che ha promosso il referendum per l’autonomia del Veneto e della Lombardia del 22 ottobre è la stessa che ha esultato per la vittoria delle forze xenofobe in Austria. Insomma, un clima che si fa sempre più pesante. E il governo, da parte sua, ha contribuito non poco. Lo stop allo ius soli infatti è solo l’ultimo evento del 2017, l’anno del premier Gentiloni che con il ministro dell’Interno Minniti ha varato dei provvedimenti – dal decreto sull’immigrazione a quello sulla sicurezza urbana – che hanno alimentato paura e xenofobia. Così come la missione in Libia “per fermare il flusso migratorio”, voluta in sostanza da tutti i partiti, eccetto l’opposizione di sinistra – con Mdp che però si è spaccato -, ha dato un’accelerata alla negazione dei diritti dei rifugiati e dei migranti.

«Vediamo un po’ meno sofferenza sotto i nostri occhi, sì, ma è solo perché il confine della sofferenza si è spostato verso sud», sottolinea Marco Bertotto, responsabile advocacy di Medici senza frontiere, una delle Ong nel mirino del codice Minniti. Dal Nordafrica, continua Bertotto, arrivano senza sosta segnali d’allarme. «Operiamo ogni giorno nei centri di detenzione in Libia, e

vediamo direttamente le “conseguenze” delle politiche europee». Conseguenze contro le quali si è mosso persino il Consiglio d’Europa che, tramite il commissario dei Diritti umani Nils Muiznieks, ha chiesto chiarimenti al ministro Minniti circa l’accordo militare con la Libia...

<https://left.it/2017/10/21/ce-un-bel-paese-che-dice-no-al-razzismo/>

Da Radio Radicale del 21/10/07

Manifestazione nazionale "Non è reato. Migrare Accogliere Povertà Solidarietà Dissenso"

Organizzata da "Verso il 21 ottobre".

Per l’uguaglianza, contro ogni forma di razzismo, per lo ius soli e i corridoi umanitari, contro l’esternalizzazione delle frontiere, i lager in Italia e in Libia, le leggi discriminatorie promosse dai Ministri Orlando e Minniti.

Tra le organizzazioni aderenti Medici senza frontiere, Amnesty International, Emergency, Cnca, Gruppo Abele, Libera, Arci, Lunaria e Rete delle Città in Comune.

Registrazione video della manifestazione "Manifestazione nazionale "Non è reato. Migrare Accogliere Povertà Solidarietà Dissenso"", registrato a Roma sabato 21 ottobre 2017 alle ore 14:30.

Sono intervenuti: Filippo Miraglia (vicepresidente dell'ARCI), Giulio Marcon, Maurizio Acerbo (segretario Nazionale di Rifondazione Comunista), Patrizio Gonnella (presidente nazionale dell'Associazione Antigone), Eleonora Forenza (parlamentare europea, Rc), Andrea Costa (coordinatore del Centro Baobab di Roma), Andrea Alzetta (coordinamento lotta per la casa), Floralba Duma (Associazione italiani senza cittadinanza), Nicola Fradoianni, Antonio Marchesi (presidente di Amnesty International Italia), Anna Maria Rivera, Marta Bonafoni (consigliera regionale del Lazio), Gemma Vecchio (presidente dell'Associazione Casa Africa Onlus).

Tra gli argomenti discussi: Diritti Civili, Diritti Umani.

La registrazione video di questa manifestazione dura 47 minuti.

Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio.

<https://www.radioradicale.it/scheda/523111/manifestazione-nazionale-nonereato-migrare-accogliere-poverta-solidarieta-dissenso>

Da YouReporter del 21/10/17

Manifestazione “Non è reato” a Roma contro il razzismo

di guarasci

In migliaia sfilano nel centro della Capitale, corteo organizzato dall’Arci e da altre organizzazioni sul tema dell’immigrazione

http://www.youreporter.it/video/Manifestazione-Non-e-reato-a-Roma-contro-il-razzismo?refresh_ce-cp

Da Radio Onda d'Urto del 21/10/17

ROMA: "MIGRARE NON E' REATO", IN MIGLIAIA IN PIAZZA.

A Roma manifestazione nazionale contro il razzismo e per l'accoglienza dei migranti promosso dall'Arci, insieme ad altre associazioni, ma al quale hanno aderito molti e diversificati gruppi, collettivi e centri sociali. Decine di migliaia di partecipanti sono partiti da piazza della Repubblica per un corteo che si è poi concluso in piazza Vittorio Emanuele. "Siamo tutti cittadini del mondo", "Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza" e "Antifascisti sempre" tra gli slogan esposti su cartelli, magliette e striscioni. Questa mattina, prima della manifestazione, si era svolto un torneo di calcio tra squadre formate da ragazzi degli Sprar e ragazzi italiani di diverse città al campo sportivo XXV aprile a Pietralata.

La corrispondenza dal corteo con Filippo Miraglia, vicepresidente dell'Arci nazionale. Ascolta o scarica.

<http://www.radiondadurto.org/2017/10/21/roma-migrare-non-e-reato-in-migliaia-in-piazza/>

Da Fanpage del 21/10/17

"Migrare Non è Reato", a Roma in migliaia alla manifestazione a favore dello Ius Soli

"Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza" è lo striscione in testa alla colorata manifestazione pro Ius Soli a Roma che ha raccolto le adesioni di decine di sigle si associazioni, partiti e realtà sociali.

di Antonio Palma

"Migrare, non è reato. Accogliere, non è reato", con questo slogan in migliaia si sono radunati oggi a Roma per manifestare la loro adesione alla legge sullo Ius Soli in Italia e contro il razzismo e le politiche del governo in tema di immigrazione e accoglienza nel nostro Paese. Tra bandiere, slogan e striscioni delle varie associazioni e realtà sociali, una piazza colorata ha invaso la Capitale partendo da Piazza della Repubblica sfilando verso piazza Vittorio Emanuele per dipanarsi tra le strade di Roma dopo aver assistito a un torneo di calcio tra squadre multietniche.

In testa al variegato corteo, che ha preso il via alle 14.30 e ha accolto le adesioni di decine di sigle, associazioni, ong, studenti, sindacati e partiti, lo striscione "Contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza", alle cui spalle ha sfilato la prima parte della manifestazione: ragazze e ragazzi richiedenti asilo. La seconda parte del corteo, come voluto dagli organizzatori, è stata aperta invece dal manifesto degli "italiani senza cittadinanza". A chiudere infine tutti i rappresentanti delle associazioni, sindacati e partiti che hanno deciso di aderire e partecipare oltre a studenti e persone che hanno deciso di essere presenti in maniera autonoma. Al corteo presente anche Sinistra Italiana, con il suo segretario Nicola Fratoianni, e decine di associazioni e sindacati come Arci e Cobas che stanno sfilando con migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Ad animare il serpentone di gente anche la musica proveniente dalle casse audio installate sul cassone di un furgoncino, che accompagna il cammino dei manifestanti. "Siamo in piazza contro le politiche migratorie volute da Europa e governo e contro ogni guerra tra poveri, per riaffermare

l'uguaglianza, una legge sullo ius soli e per richiedere corridoi umanitari per le persone intrappolate in Libia" hanno spiegato gli organizzatori, aggiungendo: "Chiediamo la cancellazione della Bossi-Fini, canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge dalle guerre, politiche di accoglienza che vedano al centro la dignità della persona. In tanti il 21 ribadiremo la volontà di vivere in un Paese diverso, inclusivo e in un continente che non resti fortezza inespugnabile per chi aspira ad una vita migliore".

<https://www.fanpage.it/migrare-non-e-reato-a-roma-in-migliaia-alla-manifestazione-a-favore-dello-ius-soli/>

Da JobsNews del 21/10/17

Manifestazione antirazzista a Roma, colorata, festosa e meticcia. A quando lo ius soli?

Colorato, festoso e 'meticcio', il corteo contro il razzismo, organizzato a Roma da un cartello di associazioni per la cooperazione e la solidarietà, partito da piazza della Repubblica. Un migliaio di persone hanno sfilato dirette alla vicina piazza Vittorio all'Esquilino, uno dei quartieri più multietnici della capitale, dietro allo striscione "Contro il razzismo per la giustizia e l'uguaglianza". Ad animare la manifestazione l'Arci, Emergency, i Cobas, i movimenti di lotta per il diritto all'abitare, rappresentanti della comunità curda e associazioni di giovani africani. Presente anche una delegazione di Sinistra Italiana con il segretario Nicola Fratoianni. Sono lo ius soli e l'ampliamento dei diritti per le persone straniere i temi più sentiti nelle testimonianze e negli slogan dei manifestanti. "Viviamo in questo Paese da molti anni, paghiamo le tasse qui, i nostri figli sono nati e studiano in Italia, perché non possiamo avere diritto alla cittadinanza?", domanda uno dei manifestanti che regge lo striscione di testa. Forte anche la rivendicazione sui temi dell'abitare. Sono passati appena due mesi dall'ultimo episodio che ha riacceso i riflettori sull'emergenza casa nella capitale, con lo sgombero di un immobile in via Curtatone, abitato da richiedenti asilo, condito da cariche ed idranti.

"In piazza oggi contro il razzismo che dilaga nella società italiana. Un vero e proprio veleno che colpisce nel profondo e diventa luogo comune contro cui diventa un imperativo morale e di dignità scendere in piazza", afferma Nicola Fratoianni segretario nazionale di Sinistra Italiana parlando con i cronisti a margine del corteo che ha attraversato le vie di Roma. Corteo a cui Sinistra Italiana è stata presente oltre che con il segretario e con molti militanti, con i capigruppo di Camera e Senato Marcon e De Petris, i parlamentari Cervellini e Costantino. "Luoghi comuni – prosegue il leader di SI – che distolgono dai problemi reali e dai veri responsabili del disagio presente nel Paese. Pregiudizi a cui le politiche di questo governo non rispondono in modo adeguato, anzi le accompagnano. Il poco coraggio del Pd dimostrato sullo ius soli o i decreti Minniti-Orlando stanno lì a testimoniare. Per un Paese civile, moderno, accogliente – conclude Fratoianni- serve una svolta".

"E' una bella e importante manifestazione quella di oggi contro il razzismo a Roma", afferma a sua volta la deputata di Articolo Uno-Mdp Roberta Agostini, intervenuta al corteo antirazzista insieme a molti altri militanti e simpatizzanti del partito. "E' significativo – aggiunge – che in un momento

come quello che sta vivendo l'Europa dove forte soffiano i venti di destra e dei populismi, ci sia anche un'altra Europa fatta di tanti cittadini e cittadine pronti a sfilare in nome dei valori di giustizia, uguaglianza e solidarietà. Siamo qui, inoltre, insieme a tante associazioni anche per sollecitare l'approvazione in Senato della legge sullo ius soli. Una legge giusta che da troppo tempo attende di essere approvata”.

<http://www.jobsnews.it/2017/10/manifestazione-antirazzista-a-roma-colorata-festosa-e-meticcia-a-quando-lo-ius-soli/>

Da Repubblica del 22/10/17, pag. 9 (Cronaca di Roma)

La protesta

“Roma città aperta contro le espulsioni e gli sgomberi”

Sfila l'antirazzismo

I movimenti in corteo: Arci, Amnesty, sindacati, Baobab

L'inchino per piazza Indipendenza

Lucrezia Clemente

Un corteo multietnico e festante ha sfilato ieri per le vie della Capitale per dire a gran voce che “migrare non è un reato”. Da Piazza della Repubblica sono partiti nel primo pomeriggio in migliaia, arrivati da tutta Italia, per raggiungere Piazza Vittorio, cuore della Roma meticciosa.

I manifestanti hanno fatto tappa a piazza Indipendenza, a due mesi esatti dal violento sgombero del palazzo occupato di via Curtatone. Richiedenti asilo e rifugiati si sono inginocchiati poco dopo la partenza del corteo. Braccia alzate e polsi incrociati in segno delle manette. Sulle spalle la coperta termica dorata che viene data ai migranti appena sbarcati, il volto coperto dalle maschere del ministro dell'Interno Marco Minniti. “I rifugiati di piazza Indipendenza oggi sono qui” urlano dai megafoni i ragazzi di DecideRoma, movimento cittadino nato due anni fa, che rivendica una gestione dal basso degli spazi pubblici.

“Benvenuti a Roma”. Tamburi, canti, cori e la banda della Scuola popolare di musica di Testaccio.

I migranti si passano il microfono a mò di staffetta per raccontare le loro storie, le difficoltà quotidiane. Camminano tra le vie dietro a cartelli e striscioni ‘Nessun uomo è illegale’, ‘Roma non si vende’.

Al corteo nazionale contro il razzismo organizzato dall'Arci, hanno poi partecipato anche il movimento Italiani senza cittadinanza a favore della legge sullo ius soli, i sindacati, le Ong, da Amnesty International a Medici senza Frontiere, da Emergency a Greenpeace, gli studenti e le realtà cittadine. Come i volontari del Baobab Experience, l'associazione nata dall'esperienza del centro di via Cupa che dà accoglienza ai migranti, in particolare a chi è in transito. “Attualmente da noi ci sono circa 80 ragazzi, provenienti soprattutto da Sudan e Iraq» racconta Sonia Manzi, una delle attiviste, critica sul sistema d'accoglienza italiano.

“Stiamo aspettando la risposta della Regione per l'utilizzo a tempo limitato degli spazi che abbiamo chiesto. Per adesso non è cambiato nulla”.

Da Corriere della sera del 22/10/17, pag. 57

Migliaia in piazza per lo ius soli

«No al razzismo». In migliaia a Roma alla manifestazione contro il razzismo lanciata da una rete di associazioni e Ong , tra cui Arci e Emergency , insieme ai gruppi dei ragazzi di seconda generazione . In piazza anche Sinistra italiana , Mdp e Campo progressista , oltre a diverse comunità di migranti . Al centro la richiesta di una legge sullo ius soli . « La speranza un diritto» ha detto don Luigi Ciotti di Libera.

Da La Stampa del 22/10/17, pag. 2

In corteo a Roma per la casa e lo ius soli

Colorato , festoso e «meticcio» il corteo contro il razzismo organizzato ieri pomeriggio da un cartello di associazioni per la cooperazione. Ad animare la manifestazione l'Arci , Emergency, movimenti di lotta per il diritto all'abitare , rappresentanti della comunità curda e associazioni di giovani africani . Sono lo ius soli e l' ampliamento dei diritti per le persone straniere i temi più sentite nelle testimonianze e negli slogan dei manifestanti , insieme alla casa , a due mesi dallo sgombero di via Curtatone. Sul palco Interventi di giovani nati in Italia da genitori stranieri e quindi privi di cittadinanza.

Da il Tempo del 22/10/17, pag. 17

Il sabato difficile dei romani

I Movimenti sfilano ancora

Città bloccata

Ancora un corteo a complicare il sabato pomeriggio dei romani. A sfilare questa volta i manifestanti contro il razzismo.

«Migrare non è reato. Accogliere, non è reato. Povertà, non è reato. Solidarietà, non è reato, Dissenso, non è reato». Questi gli slogan ripetuti più volte nel corso della manifestazione. Tra bandiere, slogan e striscioni delle varie associazioni, come Arci e Cobas, che hanno colorato il corteo, ad animare la manifestazione anche la musica e i balli dei partecipanti sotto il palco ricavato dal cassone di un camion a piazza Vittorio.

Da il Fatto Quotidiano (sito) del 22/10/17

“Vai nel vagone degli africani”, “Sei sporco, puzzi”. Il razzismo raccontato da chi lo subisce: “Ma migrare non è reato”

di Angela Gennaro

È stato un corteo rumoroso e colorato quello che ha attraversato ieri il centro di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Vittorio per dire che “migrare non è reato” e per dire no al decreto Orlando-Minniti. “La stampa e la politica preferiscono i predicatori d’odio. Noi oggi diamo voce ai rifugiati, ai lavoratori, a chi sta dalla parte della costituzione”, dice Filippo Miraglia, vicedirettore e responsabile immigrazione di Arci. “Il decreto è un brutto caso di razzismo: prevede cose non previste per nessun’altra categoria”. “In piazza oggi ci sono insieme i sindacati, tanti pezzi della Cgil, al Fiom, l’Flc, i sindacati di base, i Cobas”, dice Francesca Fornario, “dove i migranti fanno delle lotte feroci per difendere i loro diritti”. Diritti “che sono anche i nostri, come quello a un salario decente come previsto dalla Costituzione”. “Una volta si diceva no al razzismo senza se e senza ma”, aggiunge il vignettista Vauro. “Oggi la politica sposa tutti i se e tutti i ma, da cui passa la malattia del razzismo”

Link all’articolo e al video

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/10/22/vai-nel-vagone-degli-africani-sei-sporco-puzzi-il-razzismo-raccontato-da-chi-lo-subsce-in-corteo-per-dire-che-migrare-non-e-reato/3928332/>

Da il manifesto del 22/10/17

In ventimila a Roma contro il razzismo e per lo ius soli

Roma. Don Ciotti: «L’immigrazione è speranza, e la speranza non è un reato»

Leo Lancari

ROMA

C’è il ragazzo che indossa una maschera con la faccia del ministro degli Interni Marco Minniti versione vampiro, con i canini ben appuntiti che spuntano dalla bocca. E poi, poco più avanti, ci sono decine di ragazzi e ragazze che portano stretto alla vita o sulle spalle il telo termico color oro con cui i soccorritori coprono i migranti salvati dal mare. «Questo telo è un segno di solidarietà nei confronti di tutti gli uomini e le donne che rischiano la morte per fuggire», spiega una ragazza. Non sono i quasi centomila che solo cinque mesi fa, a maggio, hanno riempito le strade di Milano in una grande manifestazione per l’accoglienza dei migranti, ma di questi tempi i circa ventimila (secondo gli organizzatori) che ieri hanno attraversato Roma per manifestare contro il razzismo rappresentano pur sempre un risultato di tutto rispetto. Come sa bene Filippo Miraglia, vicepresidente nazionale dell’Arci, che infatti non nasconde la sua soddisfazione. «Considerato il momento che stiamo attraversando il risultato è molto buono», dice quando il corteo è già arrivato a piazza Vittorio, tappa finale della giornata. «L’iniziativa di oggi fa ben sperare per l’avvio di una stagione di mobilitazioni di cui abbiamo bisogno per dare maggiore spazio a chi non ha voce perché considerato ininfluenza dal punto di vista elettorale», commenta Miraglia. Contro il razzismo, per la giustizia e l’uguaglianza», c’è scritto sullo striscione che dà il via al corteo. Alla manifestazione indetta dall’Arci hanno aderito un centinaio di associazioni e organizzazioni, insieme al vescovo emerito di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, ad Andrea Camilleri, Moni Ovadia e don Luigi Ciotti: «L’immigrazione non è un reato perché non è reato la speranza», ha

spiegato ancora ieri il fondatore di Libera e del Gruppo Abele. «Oggi ci troviamo invece a fare i conti con un sistema che garantisce il privilegio di pochi e toglie la speranza a tutti gli altri». Il razzismo non è l'unico tema del corteo. Negli slogan, sugli striscioni e dagli altoparlanti montati sui camion si lanciano parole d'ordine anche sul diritto alla casa e a favore dello ius soli, la legge che permetterebbe a oltre ottocento mila ragazzi, figli di immigrati, di diventare cittadini italiani. Ma soprattutto contro gli accordi stretti dall'Italia con la Libia e che se finora hanno ridotto drasticamente gli arrivi lungo le coste del paese – come vantava ancora ieri il ministro Minniti – non sono certo serviti a rendere più umane le condizioni di vita dei migranti che si trovano ancora nel paese nordafricano, prigionieri delle milizie e rinchiusi in centri dove subiscono violenze di ogni genere. «Si parla sempre di immigrati, ma mai delle cause che la genera, che sono le politiche dell'occidente che hanno prodotto fame», dice Essane Niagne, nata in Italia ma originaria della Costa d'Avorio.

Dalla Campania sono arrivati sette pullman. Su uno di questi hanno viaggiato i giocatori della Rlc Lions Ska di Caserta, squadra che gioca in terza divisione «Rfc» sta per «Ritieniti fortemente coinvolto», e il messaggio è chiaro. Il 70% dei giocatori è composto da ragazzi immigrati, il 60% dei quali sono richiedenti asilo. Il calcio per loro è un ottimo modo per integrarsi, ma spesso può significare anche sbattere la faccia contro l'ignoranza della gente. «A una partita ci hanno gridato negri di merda», ricorda Makan, che viene dal Mali e nonostante tutto riesce ancora a sorridere. «Purtroppo sono episodi che capitano sempre più spesso. Quest'anno non c'è stata una partita senza insulti», conferma Marco Prato, cofondatore, nel 2011, della squadra.

Un razzismo che non appartiene solo alle curve degli stadi. A piazza Vittorio, da sopra il cassone di un camion trasformato in palco per l'occasione, una ragazza spiega cosa significa sentirsi italiani senza esserlo per colpa dell'ostruzionismo che blocca la riforma della cittadinanza. «Non siamo immigrati eppure non siamo nemmeno cittadini italiani. Vogliamo solo essere riconosciuti per la nostra identità».

Da Libero del 22/10/17

Corteo a Roma

Sinistra incorreggibile. Marcia ancora per i clandestini

Da don Ciotti a Camilleri, a Servillo a Vauro: sfilano i soliti noti

Obiettivo: fare entrare tutti, sia profughi sia migranti economici

Gianluca Veneziani

Dalla marcia delle camicie nere alla marcia delle faccette nere su Roma. Se il corteo organizzato da Forza Nuova per il 28 ottobre è stato negato dalla Questura, ieri per le strade della Capitale è andata in scena la marcia pro-profughi e pro-clandestini significativamente intitolata «Migrare non è reato».

Non esattamente un evento rivoluzionario a partire dalle sigle che l'hanno organizzata e dai volti noti che vi hanno partecipato.

Sentivi i soliti nomi di associazioni, le tre A, Amnesty, Acli e Arci, e gli eredi del comunismo ormai sepolto come Sinistra Italiana, rappresentata dallo Scamarcio con Falce e Martello, Nicola

Fratoianni. Insieme ti davano quella sensazione di già visto e di scontato, che ti faceva addormentare durante la marcia, come un sonnambulo.

Sensazione rafforzata dalla presenza di alcune facce note dell'impegno civile, della cultura rossa, simboli delle trite e ritrite battaglie del pianeta radicalchic.

La formazione del Terzomondismo Corretto schierava in campo: il fondatore di Libera don Luigi Ciotti (olè), un altro don, stavolta vescovo emerito di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro (olè e sempre sia lodato), lo scrittore Andrea Camilleri (olè), l'attore Toni Servillo (straolè-ormai è un benemerito della curva per aver interpretato il ruolo di Berlusconi nel film di Sorrentino); il gastronomo e tuttologo Carlo Petrini, l'attore Moni Ovadia (immancabile dovunque c'è puzza di radicalchicume), e la vecchia guardia coi vignettisti Vauro, Altan e Staino (olè, olè, olè), per chiudere con l'ex deputata comunista Luciana Castellina. Gente che potrebbe mettere su una bella squadra di reduci e vecchie glorie del Novecento. A ogni modo, anche i messaggi pronunciati in piazza non è che fossero proprio nuovissimi. Lo slogan, come dicevamo, era «Migrare non è reato. Accogliere non è reato». Bé, si poteva fare di meglio, magari buttandola in rima tipo: «Immigrato non è peccato, clandestino non è destino». Ma tant'è: quanto a marketing a sinistra stanno ancora fermi ai tempi del Manifesto di Marx e Egels...

Sui temi, poi, che dire. Gli intellettuali rossi hanno passato l'ultimo anno a ripetere che dobbiamo distinguere, che una cosa sono i profughi e una cosa è lo ius soli, che concedere la cittadinanza a chi nasce qua non ha niente a che vedere con l'accoglienza di massa... E i manifestanti di ieri che fanno? Mettono in corteo prima i richiedenti asilo e subito dietro i cosiddetti «italianisenza cittadinanza», cioè quelli in attesa dello ius soli... Ma non basta mica. Ennò. Perché, per fare una manifestazione per benino, allora bisogna pure dire che non c'è differenza tra profughi e migranti economici, tra chi scappa per guerre, per fame e chi ha deciso soltanto di cambiare aria. No, dobbiamo accogliere tutti. A prescindere. Lo ribadisce forte e chiaro don Ciotti: «Separare "rifugiati" e "migranti economici" è una distinzione pretestuosa, infondata. Un esercizio retorico e ipocrita. È noto lo stretto rapporto tra guerre e interessi economici». Più che su Roma questi pensavano di marciare sulla città di Utopia...

Da RomaToday del 22/10/17

Corteo antirazzista sfila in Centro, in prima fila giustizia e uguaglianza

Un fiume di partecipanti ha attraversato il cuore della Città Eterna tra bandiere e slogan

“No ad ogni forma di razzismo, per reagire all'ondata di intolleranza che sta dilagando nel nostro paese, per rilanciare la battaglia per la solidarietà, l'accoglienza e l'inclusione sociale”. Così Legambiente che ieri 21 ottobre, come molti altri, ha partecipato al corteo antirazzista 'Non è reato'. Il passaggio di bandiere e slogan è sfilato da piazza della Repubblica a piazza Vittorio Emanuele II, percorrendo via delle Terme di Diocleziano, via Giovanni Amendola, via Cavour, piazza dell'Esquilino, via Liberiana, piazza Santa Maria Maggiore, via Merulana, largo Brancaccio, via dello Statuto.

I promotori dell'evento hanno spiegato i motivi dell'iniziativa, tra i quali quello di decidere in quale modello di società vivere: includente o chiusa, a beneficio del privilegio di pochi. "Tutti insieme, in piazza a Roma, per ribadire che migrare" ha commentato l'Arci mentre scorrevano messaggi quali "nessun essere umano è illegale" o "contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza".

Tra i temi trattati pure ius soli e diritto alla casa. Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra italiana, ha detto: "Siamo in piazza contro il veleno dilagante che inonda la società italiana e anche per dire che vanno rovesciati i luoghi comuni. Tutto quello che ci raccontano sui migranti è solo il modo per distogliere l'attenzione dalle vere responsabilità, di chi impoverisce la società italiana, di chi toglie la casa e ai migranti, di chi toglie il diritto alla salute e alla scuola. Bisogna rovesciare il punto di vista. Per farlo, bisogna stare nelle piazze".

Potrebbe interessarti: <http://www.romatoday.it/cronaca/corteo-antirazzista-21-ottobre-2017.html>

Da Ala News del 22/10/17

Corteo a Roma anti razzista tra ius soli e diritto casa

CRONACA (Roma) - Colorato, festoso e 'meticcio', è il corteo contro il razzismo, organizzato a Roma da un cartello di associazioni per la cooperazione e la solidarietà. Un migliaio di persone stanno sfilando dirette alla vicina piazza Vittorio all'Esquilino, uno dei quartieri più multietnici della Capitale, dietro allo striscione "Contro il razzismo per la giustizia e l'uguaglianza". Ad animare la manifestazione l'Arci, Emergency, i Cobas, i movimenti di lotta per il diritto all'abitare, rappresentanti della comunità curda e associazioni di giovani africani. (Teresa Ciliberto/ alaNEWS) https://www.youtube.com/watch?v=EQARUMQ0d_E

Da il manifesto del 23/10/17

La piazza di sabato è stata solo l'inizio

Filippo Miraglia

L'estate del Codice per le Ong, dell'entrata in vigore della legge discriminatoria e anticostituzionale Orlando-Minniti, degli accordi con la Libia e della campagna di criminalizzazione della solidarietà meritava una risposta pubblica.

La risposta è arrivata sabato scorso con i ventimila in marcia a Roma contro il razzismo, per la giustizia e l'uguaglianza.

Una grande soddisfazione l'essere riusciti a realizzare quel bellissimo e colorato corteo che sabato scorso è partito da piazza della Repubblica e si è concluso a Piazza Vittorio, dove hanno preso la parola le ragazze e i ragazzi di #italianisenzacittadinanza e alcuni testimoni di quel che accade in Libia e nel sistema d'accoglienza italiano.

Un nuovo inizio, per una stagione di protagonismo del movimento antirazzista che costruisca un'alleanza nel Paese reale, dal basso, tra chi subisce le conseguenze pesanti della crisi globale e di un modello di sviluppo che crea disuguaglianze e coloro che, come ha detto don Luigi Ciotti su queste pagine, rappresentano la nostra speranza: i migranti, i rifugiati.

Nonostante le difficoltà e i timori con cui è nata questa manifestazione, possiamo dire di avercela fatta.

La maggioranza degli italiani e delle italiane che sono dalla parte giusta, quella dei diritti e della solidarietà, ma che da tempo non prendevano la parola, hanno potuto finalmente rendersi visibili e dire forte, in piazza, che migrare non è reato, la solidarietà non è reato e non lo è l'accoglienza dignitosa. Le vertenze che abbiamo rilanciato nell'appello di convocazione, pubblicato da il manifesto, che ha raccolto centinaia di adesioni di organizzazioni sociali, locali e nazionali, sono tutte questioni centrali per la nostra democrazia.

Lo è l'approvazione della riforma della cittadinanza, ferma al Senato da più di due anni dopo l'approvazione alla Camera, che rischia di essere affossata se il Pd non troverà il 'coraggio' di farla approvare prima della fine della legislatura. Mancano poche settimane ormai allo scioglimento delle Camere e sarebbe un errore imperdonabile regalare una simile vittoria alla destra xenofoba di Salvini e Meloni e al populismo grillino, che di ius soli non vogliono sentir parlare.

L'altra grande ferita aperta alla nostra democrazia è l'esternalizzazione delle frontiere, attraverso gli accordi con governi fantocci o dittatoriali. E le testimonianze che abbiamo sentito dal palco di Piazza Vittorio sabato scorso impongono a questo governo, all'Unione europea e al nostro Parlamento un intervento urgente perché cessi la violenza, sottraendo le persone chiuse nei lager ai loro aguzzini, a quei trafficanti che gli accordi ora finanziano perché complici del blocco dei flussi.

Oggi è diventato difficile se non impossibile accedere al diritto d'asilo in Europa.

Poche sono le persone che riescono ad arrivare per chiedere protezione e, se le politiche del governo italiano e dell'Unione europea non cambieranno, il diritto d'asilo verrà cancellato in maniera definitiva, perché i richiedenti non potranno arrivare alle nostre frontiere. Sarebbe come se per sconfiggere una malattia avessimo deciso di uccidere i malati.

È stato bello sabato vedere in piazza tante esperienze di accoglienza diffusa, tanti rifugiati che reclamavano il diritto ad essere considerati esseri umani e non numeri.

Si tratta di una battaglia culturale difficile e di lungo periodo. Noi dell'Arci, che ci abbiamo creduto e non abbiamo mai smesso di stare dalla parte di chi chiede protezione, vogliamo considerare la manifestazione come una tappa di un percorso che sarà lungo e difficile. È sicuramente necessario coinvolgere altre realtà che lavorano per gli stessi nostri obiettivi e che sabato non erano in piazza.

Rilanciare l'idea che la lotta al razzismo riguarda tutti e non solo le persone di origine straniera.

La piazza di sabato scorso ci consegna la responsabilità e la forza di andare avanti.

Partire dai territori, dare la parola ai protagonisti, costruire alleanze e mobilitazioni dal basso, mettere in campo una ampia campagna di contro informazione.

Non è che l'inizio.

* vicepresidente nazionale Arci